**“Corso Metodologie qualitative…”**
**FREQUENTANTI (Prof. Rossi)**

# GIOVANI E ISTITUZIONI: QUALE RAPPORTO?

**Xxxxxx Yyyy**

**Matr. zzzzzz**

Corso di laurea: _____

Anno accademico: 200x-200x

In questa mia relazione desidero elaborare alcuni dati emersi dai questionari distribuiti nel 1999 a 1300[1] giovani studenti nell'ambito di un'indagine condotta e realizzata dalla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo.
L'indagine "Senso civico e rendimento scolastico nei giovani italiani 1999" aveva come destinatari l'insieme dei frequentanti l'ultimo anno di 4 tipi di scuola secondaria superiore (licei classici, licei scientifici, istituti tecnici commerciali, istituti tecnici industriali) in un anno, il 1999, scelto non a caso, in quanto proprio allora entrava in vigore il nuovo Esame di Stato in sostituzione del vecchio Esame di Maturità. Il questionario contiene un gran numero di domande formulate in modo tale da "investigare" diversi ambiti di vita degli intervistati stessi; come infatti già si evince dal titolo del questionario, le domande concernono 4 grandi aree: il rendimento scolastico, il senso civico, l'identità italiana e l'identità europea tra i giovani italiani.
Per quanto riguarda questa relazione, ho scelto di concentrare la mia attenzione e perciò elaborare i dati relativi a una particolare dimensione che a mio parere può stare fra la macro area del senso civico e quella dell'identità italiana: questa dimensione riguarda la "fiducia nelle istituzioni" manifestata o meno e, se manifestata in che misura, dai 1300 giovani presi in considerazione.

Il perché di questa scelta

Prima di passare all'elaborazione statistica e al relativo commento dei dati, desidero motivare la scelta delle variabili dipendenti e indipendenti da me considerate.
Sulla base di studi precedentemente effettuati ma anche da uno sguardo sulla realtà italiana, ritengo di poter affermare che uno dei tratti che meglio caratterizzano il nostro paese sia uno spiccato "particolarismo", ossia un debole se non quasi inesistente senso di identità nazionale.
Come infatti ben sottolinea Livolsi nel suo testo "L'Italia che cambia", ciò che contraddistingue l'Italia rispetto agli altri paesi europei è una perdurante enfasi sul privato e sulla soggettività. Secondo l'autore infatti "l'Italia non è mai stata una nazione, e ancora oggi fatica a trovare valori comuni a cui rifarsi; siamo al contrario di fronte ad una sommatoria di soggettività che stenta però a ricomporsi in grandi e condivise mete collettive". A riprova di queste affermazioni, aggiunge inoltre che "nella storia del nostro paese pochi sono stati gli episodi di grande partecipazione nazionale: fin dai tempi dell'unità nazionale infatti, la partecipazione (come adesione-identificazione del sociale) è stata di tipo "particolaristico", intendendo con ciò tutte quelle forme di lealtà alla famiglia e al clan, ai gruppi di pseudo-parentela come la mafia, al villaggio e alla città, alla frazione e alla cricca". Tutte realtà più modeste ma più significative che non la nazione, le religioni o le ideologie.
La realtà quotidiana era spesso definita dalla necessità di difendersi dai torti, dalle prepotenze, dalla miseria: questa doppia moralità si è concretizzata in quella che Banfield ha chiamato "familismo amorale" (su cui tornerò ampiamente più avanti), inteso come fare tutto il possibile nei modi leciti, ma se necessario ricorrendo anche a procedure al limite della legalità, per mantenere e proteggere la propria famiglia.
Questa costante passa attraverso tutte le vicende della società italiana fino a i giorni nostri e ha reso molto difficile l'affermarsi di un'idea di nazione, come rilevante oggetto di riferimento collettivo: infinite e piccolissime patrie hanno sostituito l'appartenenza (e l'orgoglio di appartenervi) ad una grande patria. Nell'individualismo all'italiana la forte matrice utilitaristica si è così concretizzata in un "darsi da fare" (la "capacità di arrangiarsi" che si trova anche fra le voci del questionario a proposito di ciò per cui si è orgogliosi di essere italiani) all'interno di un ristretto intorno sociale, composto da parenti e pochi solidali. Una profonda asocialità con una totale mancanza di motivazioni alla solidarietà e/o alla partecipazione a mete collettive.
Paradossalmente, seguendo questo pensiero si potrebbe sostenere che l'Italia e gli italiani non sono mai esistiti; andando indietro nel tempo e nella storia, Livolsi ricorda che al momento dell'Unità circa il 70% degli italiani era analfabeta e solo un'esigua minoranza sapeva padroneggiare,

[1] In totale sono state realizzate 6000 interviste svolte in 92 istituti medi superiori di 23 province

scrivendola oltre che parlandola, la lingua nazionale. Difficoltà di comunicazione nascevano anche dal fatto che la grande maggioranza del paese viveva in comuni rurali, se non in isolate case di campagna; ciò rendeva ovviamente difficile ogni forma di vita sociale.
I pochi studi e indagini confermano la complessa frammentazione interna, solcata da peculiarità regionali e territoriali, rendendo così difficile adottare politiche unitarie di sviluppo (da qui anche la nascita e la crescita continua del divario fra nord e sud). Così, anche qualche anno dopo l'Unità, non esisteva un'Italia ma molte e diverse Italie.
Tutto ciò ha reso molto problematica la consapevolezza di appartenere ad una stessa nazione e di conseguenza la nascita di un orgoglio nazionale. Se infatti si intende la nazione come "insieme coerente di valori e interessi, che diventano ragione di identità collettiva", da cui trarre "le ragioni del solidarismo civile e politico", allora certamente è difficile affermare che ciò è avvenuto nella storia del nostro paese. Il sentimento a lungo più diffuso è stato quello dell'estraneità. Nel tempo questo si è accompagnato all'esperienza continua dell'inefficienza della macchina statale, incapace di arrivare alle riforme necessarie, ma anche di assicurare una funzionale amministrazione della cosa pubblica.
Livolsi in questo breve excursus storico passa poi a considerare l'epoca del Fascismo, durante il quale lo stato (il regime) si è presentato con grandi organizzazioni in cui, ad es. i più giovani o le donne trovando un loro, seppur modesto, spazio hanno potuto pensare di far parte di un'organizzata macchina a difesa dei confini e dei valori nazionali: e per la prima volta una parte degli italiani (e non modesta) ha provato un autentico sentimento di orgoglio nazionale.
Questo "particolarismo", questo deficit di identità nazionale, di sfiducia diffusa, oltre a trovare una spiegazione e giustificazione "storica", è ben visibile e vivibile anche nel nostro quotidiano: giornali, tv, mass media nel loro complesso, confermano continuamente il cattivo rapporto di noi italiani con le istituzioni pubbliche, conferma che arriva poi quotidianamente dai cosiddetti "discorsi da bar" o per me, che passo ogni giorno circa 4 ore su mezzi di trasporto pubblici, "discorsi da pendolari", che riportano lamentele "sulla sanità che non va, le pensioni che sono un disastro, per non parlare poi delle tasse…."
Insomma, sia che la si consideri da un punto di vista storico che per così dire più da "sondaggio popolare", sento di poter affermare o comunque avanzare l'ipotesi che in qualche modo da sempre prevalga in Italia un sentimento di sfiducia nei confronti delle "istituzioni democratiche"[2], sfiducia che è legata inevitabilmente, sia che la si veda come causa che come effetto, a una sorta di "delegittimazione" delle istituzioni stesse e a una mancanza o debolezza di appartenenza e di identificazione con la nazione Italia da parte dei cittadini.
In poche parole, l'ormai passata alla storia affermazione di D'Azeglio "Fatta l'Italia dobbiamo fare gli italiani" all'indomani dell'Unità del 1861, a più di 150 anni di distanza mi sembra che per certi versi possa ancora essere declinata sulla realtà attuale, se è vero come è vero che questo senso di appartenenza alla nazione e questo orgoglio di essere italiani viene prepotentemente fuori soprattutto, per non dire solo, in occasione di grandi eventi sportivi (mondiali di calcio o Olimpiadi per es.) o di manifestazioni internazioni (penso in questo caso alla conquista di un Oscar da parte di un film italiano o a qualche altro riconoscimento ottenuto da un connazionale).
Questa mia relazione mira quindi a verificare l'ipotesi di una generale quanto diffusa sfiducia da parte degli italiani nei confronti delle istituzioni (un po' "Noi cittadini" vs "Loro governanti") che chiama in causa una conseguente indagine su una sorta di attaccamento o meno verso la nazione stessa. Questa sfiducia nelle istituzioni che comporta secondo la mia ipotesi un distacco da esse, è evidenziata anche, o forse soprattutto, dalla scarsa affluenza alle urne denunciata dagli addetti ai lavori in occasione di elezioni politiche, amministrative e referendum vari, sintomo anche a mio avviso di una sorta di sfiducia, disillusione, verso un apparato governativo che "tanto non cambierà mai".

[2] Seguendo la definizione di Cartocci in "Diventare grandi in tempi di cinismo", parlerò di "istituzioni democratiche" riferendomi ai Sindacati, al Parlamento e alla Pubblica amministrazione

C'è infatti come l'impressione che indipendentemente da chi vinca le elezioni, le cose andranno sempre allo stesso modo e qui si torna a quel "particolarismo", a quel concentrarsi preferibilmente sulle proprie cose, sul proprio territorio per difenderlo, almeno quello, da eventuali pericoli esterni. Già, perché come scrive anche R. Cartocci "una diffidenza generalizzata rientra nel piano della continuità con le caratteristiche della nostra cultura, in cui coloro che non appartengono alla nostra cerchia familiare, o non condividono con noi valori o interessi vengono percepiti come ostacoli ai nostri progetti e potenziali minacce".
Per verificare i molteplici aspetti fino ad ora solo menzionati, ho proceduto nel seguente modo.

Procedimento di lavoro

Prima parte: ANALISI MONOVARIATA (variabili dipendenti)[3]

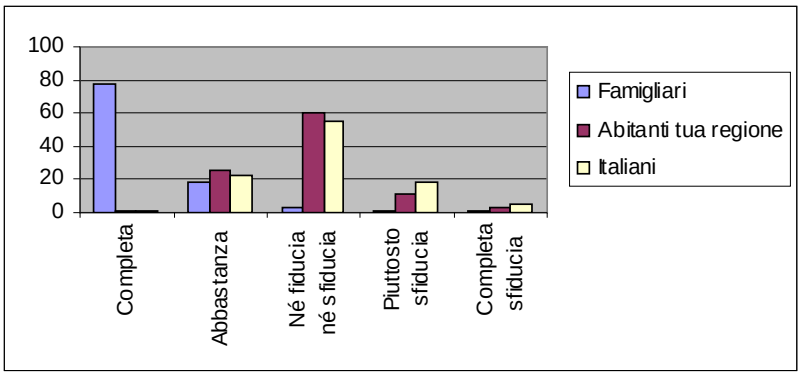
Sono partita per così dire "alla lontana", considerando quelle domande riportate nel questionario che miravano ad indagare il grado di fiducia interpersonale provato in generale dagli studenti. Relativamente a questa dimensione, ho così per prima cosa misurato la percezione relativa al grado di fiducia manifestata nei confronti di familiari, abitanti della stessa regione e italiani in genere e questa variabile l'ho presentata attraverso una tabella delle distribuzioni di frequenza in percentuali (Tab. 1). Ho scelto di misurare la variabile relativa alla fiducia interpersonale in qualche modo come premessa all'analisi della fiducia nelle istituzioni: la prima infatti può essere letta come indicatore del grado di apertura e disponibilità verso gli altri individui che non rientrano fra i familiari o parenti vari.

Tab.1. *Grado di fiducia verso alcune categorie di persone (distribuzioni percentuali)*

| | Familiari | Abitanti regione | Italiani |
|---|---|---|---|
| Completa | 77,5 | 0,8 | 0,7 |
| Abbastanza | 18,2 | 25,4 | 21,8 |
| Né fiducia né sfiducia | 2,7 | 60,3 | 54,3 |
| Piuttosto sfiducia | 0,6 | 10,5 | 18,1 |
| Completa sfiducia | 0,9 | 3,0 | 5,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 1275 | 1252 | 1257 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Quanta fiducia riponi nei seguenti gruppi di persone? Indica quanto ti fidi dei tuoi familiari, degli abitanti della tua regione e degli italiani in genere"

[3] Nelle tabelle non ho messo i valori né assoluti né in percentuale relativi alle risposte mancanti
Per quanto riguarda i grafici, ho scelto di inserire solo quelli relativi ad alcune variabili, in particolare quelle che fanno riferimento diretto al sentimento di fiducia dei giovani nelle istituzioni



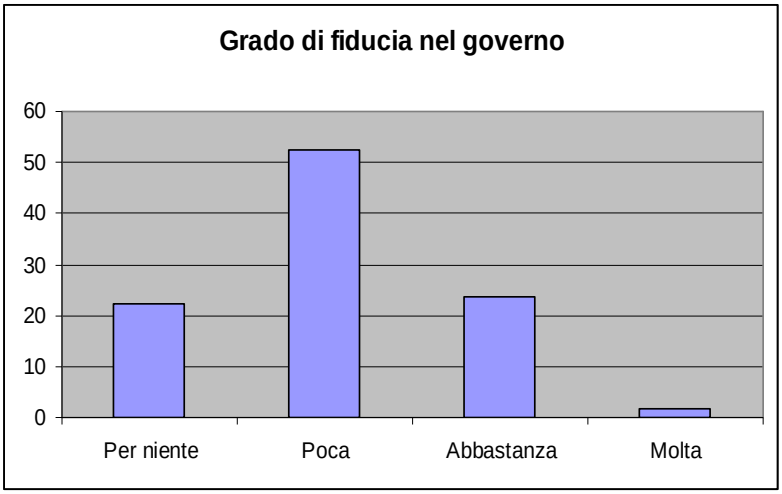

Se i dati relativi alla fiducia nei familiari non stupiscono più di tanto, vorrei sottolineare i valori relativi alla fiducia nei corregionali e negli italiani in genere.
Spicca senza dubbio il valore attorno allo 0 alla voce "completa fiducia", ma ancora di più penso siano interessanti i valori alla voce "né fiducia né sfiducia", rispettivamente 60,3% per gli abitanti della medesima regione e 54,3% per gli italiani in genere. Entrambi denotano una generale indifferenza nei confronti di questi gruppi di persone: sembra quasi che al di là della propria cerchia familiare, di chi quindi si conosce bene, esista una sorta di noncuranza nei confronti di chi invece non appartiene al proprio gruppo ristretto. Penso che questo sia avvalorato anche dalla risposta "completa sfiducia": anche in questo caso siamo di fronte a valori vicino allo 0 (0,7% e 0,8%); gli studenti intervistati sembrano perciò stare "nel mezzo", quasi indifferenti a chi li circonda.

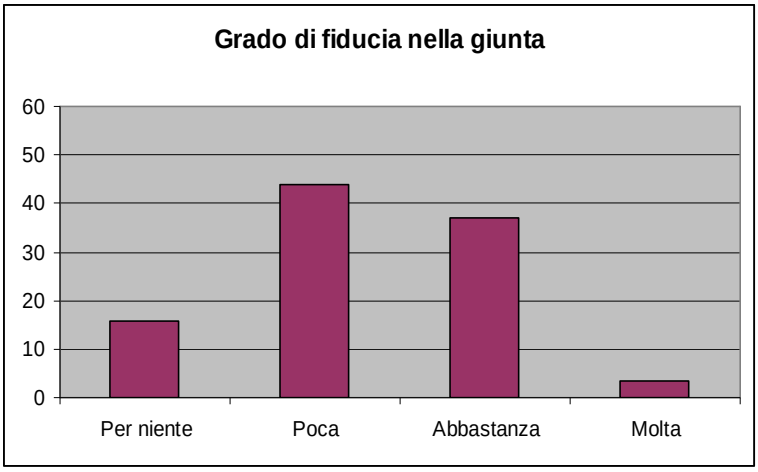
Passando invece alla fiducia nelle istituzioni, ho per prima cosa considerato la variabile "fiducia nelle giunta del tuo comune e nel governo" (Tab. 2) per poi passare al grado di fiducia dei giovani studenti nei confronti di diverse istituzioni (Tab. 3), ponendo particolare attenzione al grado di fiducia nei sindacati, nel Parlamento e nella pubblica amministrazione che rientrano in quelle che già prima ho chiamato istituzioni democratiche. A conclusione della dimensione della fiducia nelle istituzioni, ho misurato la distribuzione di frequenza in percentuale della variabile dipendente relativa al livello di fiducia che nel complesso hanno gli intervistati (Tab. 4).

Tab. 2 *Grado di fiducia nell'operato della giunta comunale e del governo (distribuzioni percentuali)*

| | Giunta del tuo comune | Governo |
|---|---|---|
| Per niente | 15,6 | 22,2 |
| Poca | 44,0 | 52,6 |
| Abbastanza | 37,0 | 23,7 |
| Molta | 3,4 | 1,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 1280 | 1282 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Quanta fiducia hai nell'operato della giunta del tuo comune? E quanta ne hai, in generale, nell'operato del governo?"



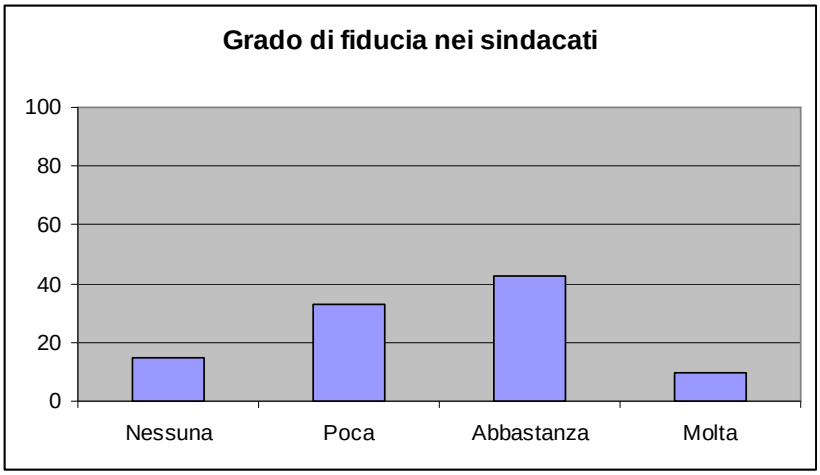

Anche in questo caso sottolineo la risposta "poca fiducia" che ha avuto il numero di risposte in percentuale più elevato. Per quanto riguarda il governo, il valore del 52,6% rispecchia i dati relativi alla risposta "poca fiducia" nel Parlamento e nella Pubblica amministrazione (v. Tab. 3). Anche i valori relativi alla voce "abbastanza" sono da non trascurare, ma penso non possano essere del tutto attendibili, in quanto spesso nei questionari la risposta "abbastanza" viene data quando le idee degli intervistati non sono molto chiare o non si sa cosa rispondere; in più non sempre è facile distinguere fra un' "abbastanza fiducia" o, mi si passi il termine "abbastanza sfiducia", ossia se prevale il senso positivo o negativo.

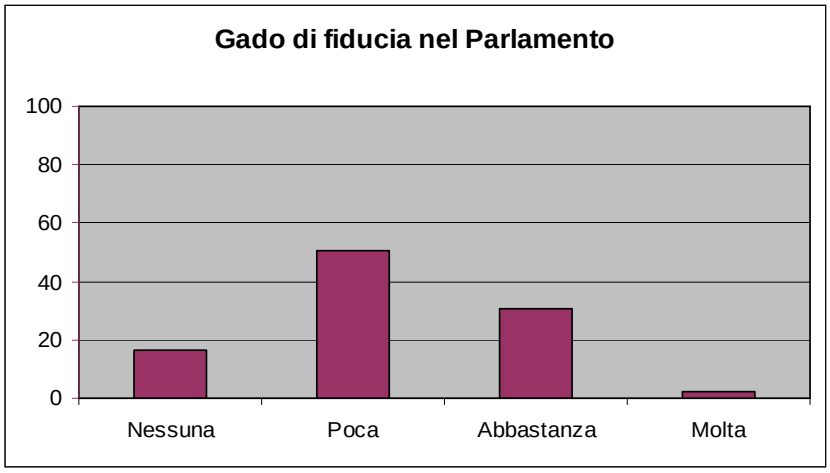
Tab. 3 *Grado di fiducia verso diverse istituzioni (distribuzioni percentuali)*

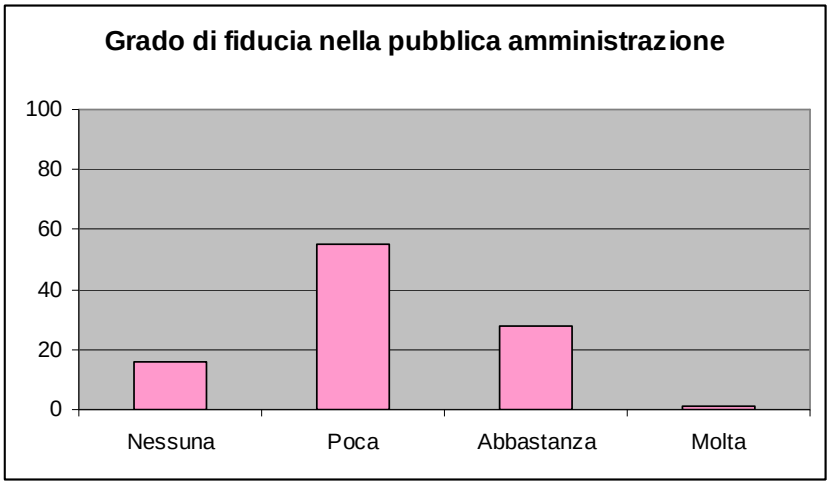
| | Nessuna | Poca | Abbastanza | Molta | Totale | (N) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Chiesa | 22,6 | 28,7 | 36,4 | 12,2 | 100,0 | 1282 |
| Forze armate | 14,9 | 32,9 | 42,4 | 9,7 | 100,0 | 1285 |
| Sistema scolastico | 17,7 | 54,3 | 27,2 | 0,8 | 100,0 | 1285 |
| Magistratura | 14,6 | 42,1 | 39,2 | 4,1 | 100,0 | 1278 |
| Stampa | 13,2 | 48,4 | 35,3 | 3,0 | 100,0 | 1280 |
| Sindacati | 16,3 | 45,1 | 35,5 | 3,1 | 100,0 | 1272 |
| Polizia | 10,0 | 27,6 | 50,0 | 12,4 | 100,0 | 1284 |
| Parlamento | 16,6 | 50,6 | 30,5 | 2,2 | 100,0 | 1274 |
| Pubblica amministrazione | 16,0 | 55,3 | 27,6 | 1,1 | 100,0 | 1262 |
| Grandi aziende private | 35,9 | 12,6 | 41,4 | 10,2 | 100,0 | 1269 |
| Previdenza sociale | 10,6 | 45,2 | 39,2 | 4,9 | 100,0 | 1260 |
| Unione europea | 5,0 | 19,0 | 54,8 | 21,1 | 100,0 | 1277 |
| ONU | 7,5 | 16,3 | 49,0 | 27,2 | 100,0 | 1277 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Guarda questo elenco di istituzioni e indica, per ciascuna di esse, quanta fiducia hai"

Per quanto riguarda le istituzioni democratiche (Sindacati, Parlamento, Pubblica amministrazione), vorrei considerare le risposte contrassegnate da "poca fiducia" e da "molta fiducia".
I valori percentuali relativi a "poca fiducia" sono fra i più elevati: chi in assoluto gode di minore fiducia è la Pubblica amministrazione e questo si può spiegare con un generale malcontento che da anni ormai "serpeggia" fra i cittadini.
A livello di interpretazione personale di questo dato, penso si possa spiegare andando con la mente all'inizio degli anni '90, epoca dell'esplosione dello scandalo di Tangentopoli e del conseguente ribaltamento a livello politico, ossia la fine della cosiddetta "prima Repubblica" e il declino e crisi di quelli che fino ad allora erano stati i maggiori partiti in Italia (es. DC e PSI) con la parallela nascita e continuo rafforzamento di tante forze politiche nuove (Forza Italia, Lega Nord, ecc.) che ha dato il via a un bipolarismo sempre più accentuato in questi ultimi anni con un numero di partiti che forse non è mai stato così elevato. Penso così che questo dato, 55,3%, relativo alla "poca fiducia" nella pubblica amministrazione sia dovuto in parte a questi continui ribaltamenti e stravolgimenti a livello politico (partiti che nascono, si dividono, si uniscono ad altri…) e in parte sia l'eredità di quei tanti scandali (come Tangentopoli) venuti alla luce negli anni '90. I giovani intervistati all'epoca erano adolescenti, perciò posso ipotizzare che le loro risposte possano essere anche una sorta di "retaggio, eredità culturale" proveniente dalla propria famiglia.
Anche il dato relativo a "poca fiducia" nel Parlamento si attesta a valori molto alti che confermano appunto quanto appena detto a proposito dei partiti e di un certo modo "tutto italiano" di gestire la politica e la "cosa pubblica".
Parallelamente la fiducia nei sindacati è poca nella misura del 45%: anche questo è da leggersi come segnale della scarsa fiducia nelle altre due istituzioni sopra menzionate. Di fronte ad una specie di disillusione verso la politica e le sue strutture organizzative, i giovani sembrano delusi dal comportamento dei sindacati che dovrebbero per mandato difendere e tutelare i cittadini e invece sembrano soccombere o avere la peggio nelle tante battaglie con le istituzioni che detengono il potere.
Qui sotto riporto i grafici relativi al grado di fiducia nelle istituzioni considerate: sindacati, Parlamento, pubblica amministrazione.
Un'ultima annotazione a margine di questi primi dati: molto elevata è la percentuale relativa alla poca fiducia nel Sistema scolastico, 54,3%. Da parte di studenti all'ultimo anno della scuola superiore, perciò con molti anni alle spalle e soprattutto gli sperimentatori del nuovo Esame di stato, è un dato da non trascurare.




Tab. 4 *Grado di fiducia nella gente (distribuzioni percentuali)*

| Massima fiducia | 2 | 3 | 4 | Massima prudenza | Totale | (N) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1,3 | 7,8 | 43,2 | 29,4 | 18,2 | 100,0 | 1277 |

Nota: la domanda posta è: "In generale diresti che si può avere fiducia nella maggior parte della gente o che non si è mia troppo attenti e prudenti nel trattare con la gente?"

In questo caso ho incontrato maggiori difficoltà nell'analizzare i dati, in quanto vengono riportati solo gli estremi della "massima fiducia" e "massima prudenza".
Il valore più alto appare esattamente nella posizione intermedia sulla scala presentata dagli autori del questionario. Questo mi fa supporre o comunque sospettare che gli studenti, come d'altronde è capitato anche a me in alcune occasioni, abbiano scelto la cosiddetta "via di mezzo", che potrebbe essere qui declinata con "abbastanza fiducia" o "abbastanza prudenza". Ripeto quello che ho detto prima a proposito del significato che può assumere "abbastanza" e che secondo me può essere suscettibile di diverse interpretazioni. Ad ogni modo, dati alla mano, le risposte date a questa domanda oscillano verso la prudenza, contrassegnata anche dal 29,4% della voce 4, subito prima di "massima prudenza" che si attesta su un non trascurabile 18,2%.
Dai risultati riportati in queste tabelle, si può notare una scarsa o comunque debole fiducia nelle istituzioni e allo stesso tempo scarsa apertura verso gli altri, verso coloro che non appartengono al proprio gruppo familiare.

Sempre mantenendo come riferimento la dimensione della fiducia, ho considerato poi l'aspetto riguardante l'orgoglio nazionale. Questa mia scelta nasce dal considerare che la fiducia verso le istituzioni chiama necessariamente in causa anche una sorta di legame, attaccamento con esse e visto che la mia ipotesi di partenza è che esista una sorta di deficit di identità nazionale, di appartenenza e identificazione nazionale collettiva, ho voluto misurare questo aspetto andando appunto ad effettuare un'analisi monovariata della variabile "orgoglio nazionale".
I dati in percentuale emersi dalla distribuzione di frequenza di questa variabile secondo il mio ragionamento dovevano dare adito o smentire una sorta di attaccamento o meno nei confronti di alcune voci in particolare di questo aspetto: la capacità di organizzarsi per il bene comune, le garanzie di libertà, il benessere economico, il modo di trattare gli immigrati e ovviamente l'orgoglio di essere italiano nel complesso (tutti temi legati al nostro presente e alla nostra attualità, v. Tab. 5).

Tab. 5 *Grado di orgoglio per alcuni aspetti dell'Italia e dell'essere italiani (distribuzioni percentuali)*

| | Per niente orgoglioso | 2 | 3 | 4 | Molto orgoglioso | Totale | (N) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nostra storia | 6,2 | 16,2 | 42,4 | 18,9 | 16,2 | 100,0 | 1289 |
| Lingua e cultura | 1,0 | 2,9 | 16,0 | 30,1 | 50,0 | 100,0 | 1291 |
| Bellezze naturali | 0,5 | 1,2 | 5,0 | 18,9 | 74,3 | 100,0 | 1290 |
| Patrimonio artistico | 0,8 | 2,2 | 6,6 | 17,0 | 73,4 | 100,0 | 1285 |
| Bene comune | 22,3 | 36,1 | 30,9 | 7,8 | 2,9 | 100,0 | 1273 |
| Garanzie di libertà | 8,5 | 19,3 | 34,6 | 25,1 | 12,5 | 100,0 | 1271 |
| Benessere economico | 11,6 | 25,9 | 41,1 | 17,9 | 3,5 | 100,0 | 1283 |
| Successi sportivi | 7,7 | 11,1 | 22,7 | 32,7 | 25,8 | 100,0 | 1283 |
| Successi ricerca | 4,5 | 14,6 | 34,1 | 31,6 | 15,3 | 100,0 | 1280 |
| Trattare gli immigrati | 23,9 | 25,9 | 31,2 | 11,7 | 7,3 | 100,0 | 1284 |
| Capacità di arrangiarsi | 10,6 | 17,9 | 30,3 | 18,9 | 22,3 | 100,0 | 1277 |
| Nel complesso | 2,6 | 5,4 | 23,1 | 39,7 | 29,3 | 100,0 | 1277 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Ecco ora una serie di aspetti per i quali ci si può sentire orgogliosi di essere italiani. Per ciascuno di essi indica in che misura ti senti orgoglioso, esprimendo un punteggio che va da una massimo di orgoglio a un minimo di orgoglio"

Da dove cominciare? Le cose da dire sarebbero tantissime; io, coerentemente con l'oggetto della mia relazione, mi limiterò a commentare quegli aspetti e quelle risposte che richiamano in misura maggiore l'attualità italiana, il nostro presente: la capacità di organizzarsi per il bene comune, le garanzie di libertà, il benessere economico e il modo di trattare gli immigrati.
E' interessante notare come nel caso di questi aspetti ancora una volta sia predominante il valore intermedio, oscillante fra i due estremi "per niente orgoglioso" e "molto orgoglioso" (quest'ultimo presenta le percentuali più basse), con lo stesso commento e attenzione già riportati precedentemente per i dati contenuti nelle altre tabelle.

Desidero però sottolineare i valori percentuali relativi alla capacità di organizzarsi per il bene comune: noto che quelli più alti sono distribuiti fra "per niente orgoglioso" e i valori subito prossimi a questo. A mio avviso potrebbe essere interpretato come una conferma di quel tratto caratteristico degli italiani, il "particolarismo" e l'individualismo, aspetto di cui non sono proprio onorati i giovani studenti, come evidenziato dalle loro risposte. Stesso discorso per la voce modo di trattare gli immigrati, che apre però ben altri discorsi, su cui non entrerò in questa sede.
Volevo unicamente sottolineare come la mancanza o il poco orgoglio sia un sentimento piuttosto diffuso, soprattutto per quegli aspetti che riguardano il presente, l'attualità dell'Italia di oggi. All'opposto, motivo di orgoglio è il nostro passato (storia, lingua e cultura), le bellezze del patrimonio naturale e artistico che ottengono senza dubbio le percentuali più elevate. Anche i successi sportivi raccolgono adesioni, a conferma di ciò che ho detto in apertura a proposito dello sport come momento di identificazione collettiva con la patria/nazione e i successi ottenuti dalla ricerca.
Per quanto riguarda la capacità di arrangiarsi, potrebbe essere aperto un capitolo a parte, vista l'ambiguità del verbo "arrangiarsi": fare da sé a discapito degli altri o al contrario riuscire nonostante le difficoltà e problemi, giusto per fare un esempio.
Nel complesso ad ogni modo, gli studenti sembrano orgogliosi di essere italiani (anche se ancora una volta rimarco l'attenzione sul significato che può assumere il valore 3 della scala di giudizio).

Tornando alle istituzioni, mi sono poi chiesta se, in che misura e verso chi esiste un grado di apertura e "attaccamento" più o meno forte da parte dei giovani studenti e perciò, come variabile dipendente, ho considerato la possibilità di donare una somma di denaro a un'istituzione piuttosto che a un'altra (Tab. 6).

Tab. 6 *Donazione di denaro a diverse istituzioni (distribuzioni percentuali)*

| | Sì, probabilmente | No, probabilmente | No, certamente | Totale | (N) |
|---|---|---|---|---|---|
| Stato italiano | 23,5 | 36,7 | 37,0 | 100,0 | 1260 |
| Chiesa cattolica | 37,5 | 24,8 | 25,7 | 100,0 | 1257 |
| Associaz. volontarie | 32,9 | 1,7 | 1,3 | 100,0 | 1265 |
| Comunità recupero | 48,6 | 13,6 | 6,6 | 100,0 | 1258 |
| Associaz. internaz. | 41,0 | 8,4 | 3,0 | 100,0 | 1269 |
| Missionari | 41,8 | 17,1 | 6,6 | 100,0 | 1221 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Supponiamo che tu voglia destinare una somma di denaro ad una istituzione. Con quale probabilità la assegneresti a quelle sotto elencate? Dare una risposta per ciascuna istituzione"

Ho scelto di considerare anche questa domanda in quanto penso sia un ulteriore indicatore e rivelatore del rapporto che i giovani hanno con le istituzioni, qui "riassunte" nella voce Stato italiano. Come salta subito all'occhio, i valori praticamente simili delle risposte "no, probabilmente" (36,7%) e "no, certamente" (37,0%) indicano, ancora una volta, un certo distacco dall'apparato statale/governativo italiano. Sicuramente non è nemmeno da trascurare il 23,5% di "sì, probabilmente", ma se sommiamo le due risposte con il "no" abbiamo 73,7% che dice molto del giudizio degli studenti sullo stato italiano.
Gli altri valori attestano grande forza alle associazioni per così dire "non governative", segno anche questo di quanto appena detto. Anche i dati relativi alla chiesa sono interessanti: se si analizzasse il grado di attaccamento a questa istituzione, le percentuali dei "no, probabilmente" e "no, certamente" sarebbero senza dubbio degli indicatori degni di attenzione.

Per concludere l'ambito della scelta delle variabili dipendenti ho deciso infine di concentrarmi su quello che vorrei chiamare il "simbolismo" insito negli aspetti sopra citati. Cerco di spiegarmi meglio: la fiducia nelle istituzioni, il privilegiare certe istituzioni piuttosto che altre, come ho

precedentemente detto, chiama in causa necessariamente anche un certo grado di attaccamento, di legame, di identificazione con queste e a livello simbolico questa sorta di legame (di identificazione) può essere a mio avviso ben esemplificato dal significato di cui vengono rivestiti la bandiera e l'inno di una nazione. Per questo motivo come ultime 2 variabili dipendenti ho considerato il simbolo della bandiera e i sentimenti per l'inno nazionale (Tab. 7 e 8).

Tab. 7 *La bandiera italiana come simbolo (distribuzioni percentuali)*

| Superato | Non superato | Totale | (N) |
|---|---|---|---|
| 9,9 | 90,1 | 100,0 | 1270 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Secondo te la bandiera italiana è un simbolo superato dai tempi?"

Tab. 8 *Sentimenti per l'inno nazionale (distribuzioni percentuali)*

| Forte emozione | Lieve emozione | Nessuna emozione | Fastidio | Totale | (N) |
|---|---|---|---|---|---|
| 33,1 | 35,8 | 27,1 | 3,9 | 100,0 | 1293 |

Nota: il testo della domanda posta è: "Quando in occasioni solenni tu senti suonare l'inno nazionale che sentimenti provi?"

Se il distacco dallo stato e la sfiducia nelle istituzioni sono in qualche misura confermate dai dati fino ad ora riportati, le risposte delle tabelle di cui sopra a proposito dell'immagine più simbolica e simbolizzata dell'idea di nazione e patria rivelano al contrario un forte attaccamento ai valori della bandiera italiana e dell'inno nazionale: il 90% che la considera un simbolo attuale e il complessivo quasi 70% che dichiara di provare una qualche emozione al suono dell'inno nazionale non lasciano dubbi in proposito.
Come interpretare questi dati alla luce di quanto detto finora? Potrei azzardare che i simboli hanno un valore e una forza molto grande a livello di significato: se concretamente le istituzioni democratiche e lo stato italiano godono di poco credito e scarsa fiducia e apprezzamento fra gli studenti, l'inno e la bandiera sono simboli che danno un qualche senso di appartenenza e riconoscimento di essere parte di questa. Certo questo aspetto può essere visto in contrapposizione con il tratto di "particolarismo" e individualismo di cui ho parlato nella relazione, ma siamo qui di fronte a giovani di 18-19 anni per i quali l'inno e la bandiera spesso rappresentano la propria squadra di calcio o atleti di altri sport in manifestazioni internazionali, come già spiegato precedentemente, grandi occasioni e momento di identificazione collettivo con la nazione di appartenenza. Si può affermare quindi che esiste una sorta di attaccamento e identificazione con l'idea di nazione/patria, che però, considerando tutti i dati riportati, sembra rimanere a un puro livello simbolico.

Le variabili indipendenti

Per quanto riguarda la scelta delle variabili indipendenti, ho preso spunto oltre che da riflessioni personali dal saggio di Gabriella Gribaudi dal titolo "Famiglia e familismo", in cui parla del cosiddetto "familismo amorale". Innanzitutto due parole su questo termine.
L'autrice scrive che "il familismo amorale è una delle categorie che più hanno contribuito a formare l'immagine della famiglia meridionale". L'idea di familismo venne usata da E. Banfield (1958) per spiegare la caratteristica principale della società da lui analizzata in un povero paese lucano. Sulla base dei suoi studi e delle sue osservazioni, Banfield denota un comportamento rivolto unicamente a perseguire il bene della famiglia e quindi un'incapacità di agire per il bene comune.

Il familismo amorale nel tempo è diventato nell'ottica popolare, forse "stereotipizzandolo" all'eccesso, un'attitudine dei meridionali a favorire il gruppo familiare ed è stato considerato come uno dei maggiori responsabili del clientelismo.
Consapevole che questo tema andrebbe sicuramente approfondito ma non in questa sede, ciò che mi interessa al fine della mia relazione è quanto dice la Gribaudi a proposito della rappresentazione che scaturisce dall'immagine originale di Banfield: un Sud disgregato, dominato da individualismo esasperato, percorso dalla guerra di tutti contro tutti. Studi successivi hanno ampliato questo tema e per diversi aspetti anche rovesciato diversi concetti che non citerò in quanto non rilevanti ai fini della relazione. Ciò che a me interessa invece sottolineare sono appunto i concetti legati al termine di familismo amorale, punto di partenza e motivazione per la scelta di alcune variabili indipendenti che poi incrocerò con le variabili dipendenti sopra menzionate. Variabili relative a:
- il sesso degli intervistati
- la provincia della scuola frequentata dagli studenti
- l'orientamento religioso
- l'essere al corrente degli avvenimenti politici
- l'occupazione lavorativa del padre

La scelta delle prime due variabili (sesso e provincia) è motivata dal fatto che, come l'autrice del saggio evidenzia, sembra che certi aspetti legati ad un individualismo esasperato (che allontana perciò a mio parere dalle istituzioni), un concentrarsi solo e soprattutto sul bene della propria famiglia siano caratteristiche delle zone del sud e penso sia un atteggiamento molto più marcatamente presente nell'uomo che nella donna, uomo in quanto appunto capo famiglia in una società ancora oggi per molti aspetti e in certe zone a struttura patriarcale.
Altre variabili indipendenti da me scelte sono quelle relative alla religiosità o meno degli intervistati e all'essere informati sugli avvenimenti politici. La prima variabile è legata all'ipotesi che chi è cattolico sia più legato, o comunque abbia un sentimento di maggior apertura nei confronti delle istituzioni, in quanto più frequentemente appartenente ad associazioni o organizzazioni.
Per quanto riguarda l'altra variabile ho qualche dubbio in proposito e sulle possibili relazioni che potrebbero esserci con le variabili relative alla fiducia; incrociare queste variabili risulta quindi importante anche per me per meglio capire se effettivamente l'essere informato o meno sugli avvenimenti politici influisce e in che misura sul grado di fiducia nelle istituzioni e, più in generale, sul grado di identificazione nazionale.
Una parola infine sulla scelta dell'occupazione del padre come variabile indipendente. Secondo il mio ragionamento essa è un indicatore del ceto sociale di appartenenza degli studenti intervistati: il tipo di scuola frequentata dai figli la vedo come una specie di conseguenza del lavoro del genitore o comunque avente un legame molto forte con questo; il titolo di studio del padre invece lo leggo come una sorta di "antecedente" alla professione poi esercitata da quest'ultimo: alla luce di queste mie riflessioni ho perciò deciso di considerare solo la variabile dell'occupazione paterna.
A questo punto ho incrociato le variabili indipendenti sopra citate con alcune delle variabili dipendenti presentate in precedenza. Ho scelto solo alcune fra quelle su cui ho effettuato l'analisi monovariata, in particolare quelle categorie e dimensioni che a mio avviso più fanno riferimento al grado di fiducia nelle istituzioni, nello specifico ho considerato:
- la fiducia nella giunta
- la fiducia nel governo
- la fiducia nei sindacati
- la fiducia nel parlamento
- la fiducia nella pubblica amministrazione

Seconda parte: ANALISI BIVARIATA

## INFLUENZA DEL GENERE

Tab. 9 *Influenza del genere sulla variabile fiducia nell'operato della giunta (valori percentuali)*

| | Maschi | Femmine |
|---|---|---|
| Nessuna | 17,6 | 13,6 |
| Poca | 39,6 | 48,6 |
| Abbastanza | 38,2 | 35,6 |
| Molta | 4,6 | 2,2 |
| Totale | 100 | 100 |
| (N) | 654 | 626 |

Tab. 10 *Influenza del genere sulla variabile fiducia nell'operato del governo (valori percentuali)*

| | Maschi | Femmine |
|---|---|---|
| Nessuna | 24,6 | 19,6 |
| Poca | 50,8 | 54,5 |
| Abbastanza | 22,5 | 25 |
| Molta | 2,1 | 1 |
| Totale | 100 | 100 |
| (N) | 654 | 628 |

Tab. 11 *Influenza del genere sulla variabile fiducia nei sindacati (valori percentuali)*

| | Maschi | Femmine |
|---|---|---|
| Nessuna | 20,0 | 12,4 |
| Poca | 47,0 | 43,2 |
| Abbastanza | 29,8 | 41,4 |
| Molta | 3,2 | 3,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 651 | 621 |

Tab. 12 *Influenza del genere sulla variabile fiducia nel Parlamento (valori percentuali)*

| | Maschi | Femmine |
|---|---|---|
| Nessuna | 21,2 | 11,9 |
| Poca | 48,6 | 52,7 |
| Abbastanza | 28,2 | 33,0 |
| Molta | 2,0 | 2,4 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 652 | 622 |

Tab. 13 *Influenza del genere sulla variabile fiducia nella pubblica amministrazione (valori percentuali)*

| | Maschi | Femmine |
|---|---|---|
| Nessuna | 18,5 | 13,4 |
| Poca | 53,3 | 57,4 |
| Abbastanza | 27,2 | 28,0 |
| Molta | 1,1 | 1,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 644 | 618 |

Considerando l'influenza della variabile genere sul grado di fiducia nelle diverse istituzioni prese in considerazione, mi sembra di rilevare che non ci siano enormi differenze fra i valori relativi al genere maschile e il genere femminile.
Ciò che emerge immediatamente è la percentuale più elevata delle femmine che dichiarano di provare "poca fiducia" nei confronti di tutte le istituzioni, bilanciata, se così si può dire, dalla riposta "nessuna fiducia" dove invece sono i maschi ad avere i valori più alti. Interessante è la voce "abbastanza fiducia" nei sindacati: pur rimarcando ancora una volta quella specie di ambiguità che può stare dietro al termine, vorrei sottolineare l'enorme differenza in percentuale fra le risposte dei maschi e delle femmine: i primi sono sul 29,8%, le seconde 41,4%.
Come interpretarlo? Considerando la giovane età degli intervistati, dubito che possano averne avuto un'esperienza diretta; mi viene più da pensare che sia una sorta di "eredità culturale" proveniente dal gruppo familiare e forse in quest'ottica sono gli uomini ad avere più a che fare con questi, magari perché cominciano a lavorare prima delle donne o perché più impegnati politicamente. Ovviamente queste mie affermazioni rimangono tutte a livello di pure supposizioni, si dovrebbe indubbiamente entrare più in profondità nella lettura dei dati. Per quanto riguarda i restanti valori riportati nelle tabelle, non si discostano un granché da un genere all'altro: emerge quindi che la variabile indipendente genere influenza la variabile fiducia nelle istituzioni soprattutto per quanto riguarda le risposte "nessuna fiducia" e "poca fiducia".

## INFLUENZA DELLA ZONA DI RESIDENZA[4]

Tab. 14 *Influenza della zona di residenza sulla fiducia nell'operato della giunta (valori percentuali)*

| | Nord | Centro | Sud |
|---|---|---|---|
| Nessuna | 13,2 | 15,4 | 18,3 |
| Poca | 39,5 | 45,1 | 47,9 |
| Abbastanza | 43,2 | 37,3 | 30,2 |
| Molta | 4,1 | 2,2 | 3,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 486 | 324 | 470 |

Tab. 15 *Influenza della zona di residenza sulla fiducia nell'operato del governo (valori percentuali)*

| | Nord | Centro | Sud |
|---|---|---|---|
| Nessuna | 24,9 | 22,5 | 19,1 |
| Poca | 51,0 | 48,9 | 56,7 |
| Abbastanza | 23,0 | 26,8 | 22,3 |
| Molta | 1,0 | 1,8 | 1,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 486 | 325 | 471 |

Tab. 16 *Influenza della zona di residenza sulla fiducia nei sindacati (valori percentuali)*

| | Nord | Centro | Sud |
|---|---|---|---|
| Nessuna | 16,9 | 15,5 | 16,2 |
| Poca | 41,2 | 45,1 | 49,1 |
| Abbastanza | 40,0 | 33,4 | 32,1 |
| Molta | 1,9 | 6,0 | 2,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 485 | 317 | 470 |

[4] Ho raggruppato le diverse province italiane nel seguente modo:
Nord: Bologna, Cremona, Milano, Novara, Padova, Savona, Trento, Torino, Udine
Centro: Frosinone, Pescara, Perugina, Pisa, Pesaro, Roma
Sud: Cagliari, Campobasso, Caltanissetta, Cosenza, Catania, Napoli, Potenza, Taranto

Tab. 17 *Influenza della zona di residenza sulla fiducia nel Parlamento (valori percentuali)*

| | Nord | Centro | Sud |
|---|---|---|---|
| Nessuna | 20,0 | 13,2 | 15,5 |
| Pca | 50,3 | 52,7 | 49,6 |
| Abbastanza | 27,2 | 32,3 | 32,8 |
| Molta | 2,5 | 1,9 | 2,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 485 | 319 | 470 |

Tab. 18 *Influenza della zona di residenza sulla fiducia nella pubblica amministrazione (valori percentuali)*

| | Nord | Centro | Sud |
|---|---|---|---|
| Nessuna | 18,5 | 16,3 | 13,2 |
| Poca | 55,8 | 57,2 | 53,5 |
| Abbastanza | 24,8 | 25,2 | 32,0 |
| Molta | 0,8 | 1,3 | 1,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 480 | 313 | 469 |

Due cose innanzitutto: i valori in percentuale più elevati si trovano, indipendentemente dalla zona di residenza, alla voce “poca fiducia” e quelli più bassi alla voce “molta fiducia”.
Per quanto riguarda l’ipotesi da me avanzata, ossia che fossero gli abitanti del sud le persone più lontane dalle istituzioni e quindi con meno fiducia verso esse, in parte viene confermata dai valori di cui sopra, mentre in parte potrebbe essere messa in discussione. Indubbiamente il sud esprime i valori più elevati alla voce “poca fiducia” verso l’operato della giunta (47%), del governo (ben 56%) e verso i sindacati (49%); allo stesso tempo invece pur mantenendo percentuali notevoli (49% e 53%), nei confronti del parlamento e della pubblica amministrazione si può notare che è il centro a manifestare il più alto grado di “poca fiducia” (mi si permetta il gioco di parole) con rispettivamente 52% e 57%. Per quanto riguarda le altre risposte (nessuna fiducia, abbastanza fiducia, molta fiducia) i valori sono piuttosto vicini uno all’altro.
In percentuale chi ha ottenuto i valori più alti alla risposta “nessuna fiducia” da parte del nord, centro e sud è l’operato del governo, interessante in quanto denota chiaramente un’insoddisfazione generale verso ciò che concretamente viene fatto da chi, diciamo, detiene e controlla “il potere”.
In generale ad ogni modo direi che ciò che emerge è una diffusa poca fiducia nelle istituzioni da parte di tutta l’Italia nel suo complesso. Questo conferma quanto già da me avanzato precedentemente: un clima diffuso di malcontento e una sorta di disillusione.
Ricordo a proposito e come interpretazione dei dati emersi, che il 1999 è un periodo in cui ad es. al nord molto forte è la spinta della Lega che si batte fra le altre cose contro il potere centrale del governo di Roma e a livello politico c’è la polemica fra i diversi partiti con l’accentuazione del bipolarismo, senza dimenticare inoltre quello scandalo di Tangentopoli che ancora fa sentire i suoi strascichi in tutte le zone del paese. Mi sembra di poter spiegare in questo modo la non così forte influenza della zona di residenza sulla fiducia o meno nelle istituzioni.

## INFLUENZA DELL'ORIENTAMENTO RELIGIOSO

Tab. 19 *Influenza dell'orientamento religioso sulla fiducia nell'operato della giunta (valori percentuali)*

| | Catt.oss. | Catt.no osservante | Altra fede | No credente |
|---|---|---|---|---|
| Per niente | 14,1 | 15,1 | 26,9 | 18,8 |
| Poca | 43,0 | 43,5 | 38,5 | 47,2 |
| Abbastanza | 39,4 | 38,2 | 26,9 | 30,5 |
| Molta | 3,6 | 3,2 | 7,7 | 3,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 447 | 589 | 26 | 197 |

Tab. 20 Influenza *dell'orientamento religioso sulla fiducia nell'operato del governo (valori percentuali)*

| | Catt.oss. | Catt.no osservante | Altra fede | No credente |
|---|---|---|---|---|
| Per niente | 19,5 | 20,7 | 30,8 | 29,8 |
| Poca | 54,4 | 52,6 | 42,3 | 51,0 |
| Abbastanza | 23,7 | 25,6 | 26,9 | 17,7 |
| Molta | 2,5 | 1,0 | 0,0 | 1,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 447 | 589 | 26 | 198 |

Tab. 21 *Influenza dell'orientamento religioso sulla fiducia nei sindacati (valori percentuali)*

| | Catt.oss. | Catt.no osservante | Altra fede | No credente |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 15,7 | 16,0 | 15,4 | 19,1 |
| Poca | 49,9 | 44,0 | 30,8 | 39,2 |
| Abbastanza | 31,2 | 37,1 | 50,0 | 37,7 |
| Molta | 3,2 | 2,9 | 3,8 | 4,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 439 | 588 | 26 | 199 |

Tab. 22 *Influenza dell'orientamento religioso sulla fiducia nel Parlamento (valori percentuali)*

| | Catt.oss. | Catt.no osservante | Altra fede | No credente |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 11,9 | 18,8 | 15,4 | 21,7 |
| Poca | 50,6 | 50,2 | 50,0 | 51,5 |
| Abbastanza | 34,8 | 28,7 | 34,6 | 25,8 |
| Molta | 2,7 | 2,4 | 0,0 | 1,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 445 | 586 | 26 | 198 |

Tab. 23 *Influenza dell'orientamento religioso sulla fiducia nella pubblica amministrazione (valori percentuali)*

| | Catt.oss. | Catt.no osservante | Altra fede | No credente |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 10,7 | 15,6 | 26,9 | 28,1 |
| Poca | 53,7 | 56,3 | 46,2 | 56,8 |
| Abbastanza | 33,6 | 27,2 | 26,9 | 15,1 |
| Molta | 2,0 | 0,9 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 441 | 584 | 26 | 192 |

Seguendo la mia ipotesi iniziale, vorrei considerare soprattutto i due "poli opposti" di questo incrocio di variabili: i "cattolici osservanti" e i "non credenti". Pensavo che il fatto di essere credente e osservante portasse ad avere maggiore fiducia nelle istituzioni rispetto a chi non è credente. Questo perché, secondo il mio parere, l'essere cattolico osservante porterebbe ad avere un contatto più costante e diretto con organizzazioni e associazioni e creerebbe perciò un maggiore attaccamento o, per meglio dire, una maggiore consuetudine verso le istituzioni. I valori riportati invece nelle tabelle di cui sopra sono molto vicini in quasi tutte le risposte date e emerge ancora una volta un'assoluta mancanza di fiducia, sottolineata dagli elevati valori delle riposte "poca" e "nessuna fiducia" e alle bassissime percentuali della risposta "molta fiducia".
Riflettendo su questi dati e facendo un veloce quanto superficiale "excursus storico", non è da sottovalutare l'eterna lotta fra stato e chiesa su tante questioni e questo può spiegare i valori relativi alla generale scarsa fiducia dei cattolici osservanti; per quanto riguarda i non credenti, le loro risposte possono essere la conseguenza di un più generale atteggiamento di chiusura verso tutto ciò che è istituzione, organizzazione strutturata e finalizzata. Ovviamente sono mie interpretazioni e supposizioni: certo è che ancora una volta emerge una certa sfiducia o comunque scarsa fiducia verso le istituzioni, indipendentemente dal credo religioso.
(Nota: forse sarebbe stato utile incrociare queste variabili con la variabile indipendente "partecipazione a qualche associazione", ma ho preferito proseguire nel percorso ipotizzato fin dal principio di questo mio lavoro)

## INFLUENZA DELL'AGGIORNAMENTO SUGLI AVVENIMENTI POLITICI[5]

Tab. 24 *Influenza dell'aggiornamento sugli avvenimenti politici sulla fiducia nell'operato della giunta (valori percentuali)*

| | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 37,1 | 12,8 | 14,5 | 26,1 |
| Poca | 33,9 | 48,8 | 41,7 | 35,9 |
| Abbastanza | 27,4 | 35,7 | 40,4 | 28,3 |
| Molta | 1,6 | 2,7 | 3,4 | 9,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 62 | 563 | 559 | 92 |

[5] Per quanto riguarda la variabile indipendente "informato/aggiornato sugli avvenimenti politici", "per niente, poco, abbastanza, molto" li ho considerati come "per niente informato, poco, informato, abbastanza informato, molto informato"

Tab. 25 *Influenza dell'aggiornamento sugli avvenimenti politici sulla fiducia nell'operato del governo (valori percentuali)*

| | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 37,1 | 19,6 | 21,5 | 32,6 |
| Poca | 50,0 | 58,0 | 49,1 | 42,4 |
| Abbastanza | 9,7 | 21,6 | 27,8 | 20,7 |
| Molta | 3,2 | 0,9 | 1,6 | 4,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 62 | 566 | 558 | 92 |

Tab. 26 *Influenza dell'aggiornamento sugli avvenimenti politici sulla fiducia nei sindacati (valori percentuali)*

| | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 24,2 | 11,6 | 18,1 | 29,0 |
| Poca | 48,4 | 50,4 | 40,6 | 37,6 |
| Abbastanza | 25,8 | 36,0 | 37,0 | 29,0 |
| Molta | 1,6 | 2,0 | 4,3 | 4,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 62 | 561 | 554 | 93 |

Tab. 27 *Influenza dell'aggiornamento sugli avvenimenti politici sulla fiducia nel Parlamento (valori percentuali)*

| | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 34,4 | 15,3 | 15,7 | 18,3 |
| Poca | 50,0 | 56,1 | 45,5 | 47,3 |
| Abbastanza | 15,6 | 26,9 | 35,7 | 32,3 |
| Molta | 0,0 | 1,6 | 3,1 | 2,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 64 | 561 | 554 | 93 |

Tab. 28 *Influenza dell'aggiornamento sugli avvenimenti politici sulla fiducia nella pubblica amministrazione (valori percentuali)*

| | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 29,0 | 11,8 | 17,5 | 24,2 |
| Poca | 53,2 | 60,0 | 50,4 | 58,2 |
| Abbastanza | 17,7 | 27,1 | 30,7 | 17,6 |
| Molta | 0,0 | 1,1 | 1,5 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 62 | 557 | 550 | 91 |

Mi sono chiesta se il fatto di essere costantemente informato e aggiornato sugli avvenimenti politici influenzasse o meno l'atteggiamento di fiducia nelle istituzioni. Avevo fatto due ipotesi: il non essere informato poteva denotare un generale disinteresse nei confronti di ciò che accade nell'attualità italiana e perciò corrispondere a una complessiva poca fiducia nelle istituzioni; dall'altra parte tenersi informato sugli avvenimenti politici italiani poteva dare un quadro ben chiaro e preciso di ciò che nel bene e nel male accade e perciò, sulla base di quanto detto fino ad ora, alimentare quella disillusione nei confronti delle istituzioni che porta poi ad un sentimento di scarsa fiducia in esse.
Per queste ragioni ho considerato soprattutto le risposte di chi si definisce "per niente informato" e chi all'opposto si dichiara "molto aggiornato" sugli avvenimenti politici. I dati sono un po' "altalenanti" in quanto verso alcune istituzioni appare una minor fiducia da parte di chi non è per niente informato (es. fiducia nel Parlamento: nessuna fiducia 34,4% e poca fiducia 50,0%), in altri la sfiducia è più forte da parte di chi si dice "molto informato" (es. fiducia nella pubblica amministrazione: nessuna fiducia 24,2% e poca fiducia 58,2%). In generale però mi sembra che il sentimento di sfiducia sia prevalente in chi non è al corrente dei vari avvenimenti politici e questo confermerebbe quella sorta di indifferenza, considerata da molti come uno dei tratti distintivi di noi italiani.

## INFLUENZA DELL'OCCUPAZIONE PATERNA[6]

Tab. 29 *Influenza dell'occupazione del padre sulla fiducia nell'operato della giunta (valori percentuali)*

| | Primario | Secondario | Terziario | Dirigenti |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 15,8 | 14,2 | 15,8 | 17,4 |
| Poca | 52,6 | 43,2 | 44,0 | 44,4 |
| Abbastanza | 31,6 | 38,8 | 36,3 | 36,2 |
| Molta | 0,0 | 3,8 | 3,9 | 2,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 19 | 338 | 595 | 304 |

Tab. 30 *Influenza dell'occupazione del padre sulla fiducia nell'operato del governo (valori percentuali)*

| | Primario | Secondario | Terziario | Dirigenti |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 31,6 | 18,9 | 21,7 | 25,8 |
| Poca | 52,6 | 56,8 | 49,8 | 53,6 |
| Abbastanza | 15,8 | 23,1 | 26,3 | 19,5 |
| Molta | 0,0 | 1,2 | 2,2 | 1,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 19 | 338 | 598 | 302 |

[6] Settore primario: bracciante, salariato agricolo, lavorante a domicilio, affittuario coltivatore, mezzadro, coltivatore diretto (proprietario)
Settore secondario: operaio, artigiano senza dipendenti, artigiano con dipendenti
Settore terziario: commerciante senza dipendenti, commerciante con dipendenti, impiegato, insegnante, maestro, docente universitario
Dirigenti: dirigente, libero professionista, imprenditore

Tab. 31 *Influenza dell'occupazione del padre sulla fiducia nei sindacati (valori percentuali)*

| | Primario | Secondario | Terziario | Dirigenti |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 16,7 | 13,0 | 16,3 | 20,8 |
| Poca | 33,3 | 48,2 | 43,3 | 44,2 |
| Abbastanza | 33,3 | 36,1 | 37,4 | 32,0 |
| Molta | 16,7 | 2,7 | 3,1 | 3,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 18 | 338 | 589 | 303 |

Tab. 32 *Influenza dell'occupazione del padre sulla fiducia nel Parlamento (valori percentuali)*

| | Primario | Secondario | Terziario | Dirigenti |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 5,6 | 15,8 | 17,1 | 17,9 |
| Poca | 66,7 | 57,6 | 46,6 | 50,7 |
| Abbastanza | 16,7 | 24,8 | 33,9 | 30,1 |
| Molta | 11,1 | 1,8 | 2,4 | 1,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 18 | 335 | 595 | 302 |

Tab. 33 *Influenza dell'occupazione del padre sulla fiducia nella pubblica amministrazione (valori percentuali*)

| | Primario | Secondario | Terziario | Dirigenti |
|---|---|---|---|---|
| Nessuna | 16,7 | 16,8 | 12,9 | 20,7 |
| Poca | 55,6 | 56,6 | 57,2 | 51,8 |
| Abbastanza | 22,2 | 26,0 | 28,6 | 26,4 |
| Molta | 5,6 | 0,6 | 1,2 | 1,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | 18 | 334 | 587 | 299 |

Noto da queste tabelle che sono gli studenti i cui padri sono occupati nel settore che ho chiamato secondario quelli a manifestare i valori percentuali più elevati alla risposta "poca fiducia". In generale non c'è comunque una grandissima differenza fra le diverse occupazioni dei padri e il grado di fiducia dei figli nelle istituzioni. Prevale come sempre la poca fiducia anche con percentuali piuttosto elevate e può essere spiegato con il fatto che tutti, indipendentemente dal tipo di lavoro svolto, risentono ad es. delle tasse troppo elevate, della cattiva gestione della "cosa pubblica", delle difficoltà che in generale tutti i lavoratori si trovano a vivere. E questo inevitabilmente si ripercuote e influenza i giudizi e i conseguenti atteggiamenti dei figli verso quelle stesse istituzioni qui esaminate. Avendo utilizzato la variabile occupazione del padre come indicatore del ceto di appartenenza dei giovani intervistati, emerge così una non così elevata incidenza di essa sulla fiducia espressa. L'unica cosa che sottolineerei è che, coerentemente con quanto detto a inizio di quest'ultimo commento, sembra che l'incidenza maggiore venga appunto dal settore secondario, dai figli di operai e artigiani, categorie che, sempre più in calo, risentono forse più di tutte le altre dei problemi del paese.

Conclusioni

A conclusione di questo mio lavoro e alla luce dei dati e dei valori sopra riportati, sento di poter affermare che quella sorta di sfiducia, di distacco dalle istituzioni che secondo diversi autori da sempre caratterizza il nostro paese, emerge con forza anche dalle risposte dei giovani intervistati nel 1999. Giovani legati alla famiglia, ma diffidenti o comunque distanti da ciò che è al di là del proprio gruppo ristretto: critici nei confronti dell'operato della giunta del proprio comune di residenza e del governo, "lontani" dai sindacati, dal Parlamento e dalla pubblica amministrazione; questo è il quadro omogeneo e complessivo che si presenta all'approssimarsi del nuovo secolo e la risposta alla domanda che mi sono posta all'inizio della mia relazione: "Giovani e istituzioni: quale rapporto?" Un rapporto o, forse è meglio dire, una mancanza di rapporto che, ancora oggi, dovrebbe fare riflettere.

Bibliografia

R. Cartocci “Diventare grandi in tempi di cinismo” – Il Mulino, Bologna 2002

G. Gribaudi “Famiglie e familismo”, in “Lo stato delle famiglie in Italia” – a cura di M. Barbagli e C. Saraceno – Il Mulino, Bologna 1997

M. Livolsi “L’Italia che cambia” – La Nuova Italia, Scandicci 1993

Frequentanti (Prof. Rossi)

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Facoltà di Scienze della Formazione
Corso di laurea in Formatore

Corso di Metodologie qualitative e quantitative…
Anno accademico 200x/200x

# Il sentimento di fiducia nei confronti dell'Istituto della Magistratura

## Studio sulla relazione tra la variabile fiducia nell'Istituzione della Magistratura e le variabili che delineano il grado di cultura e di informazione

Xxxxxxxx Yyyyyyyyyy
(matr. zzzzzzzzzz)

Bologna, gg aprile aaaa

# Introduzione

Questa analisi si basa su di una ricerca condotta nel 1999 dall'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna. Tale ricerca ha interessato un campione di 1.300 studenti di diversi tipi di scuole medie superiori, in varie province italiane.

Partendo dall'analisi del questionario che intendeva sondare diversi ambiti quali il rendimento scolastico, il senso civico, l'identità italiana ed europea dei giovani intervistati, e della relativa matrice dati ottenuta con l'elaborazione delle risposte, ho pensato di verificare il grado di fiducia e sfiducia del campione nei confronti dell'Istituzione della Magistratura.

La scelta nasce da questa semplice considerazione: il decennio che va dalla fine degli anni '80 alla fine degli anni '90, ha visto nella Magistratura un protagonista di primo piano. Quotidianamente, nei titoli principali dei giornali e dei telegiornali, abbiamo assistito al passaggio da un primo periodo di grande esaltazione ad uno di scontro e denigrazione.
L'operato della Magistratura ed in particolar modo l'operazione definita *Mani Pulite* ha visto spontanee manifestazioni di solidarietà da parte di molti cittadini, un notevole sostegno da parte dei mass-media ed un moderato appoggio delle forze politiche non coinvolte.
Lentamente, a partire dalla seconda metà del decennio, i mass-media hanno avuto posizioni sempre più critiche nei confronti di questo operato, ed una parte del mondo politico ed anche imprenditoriale, coinvolto nelle inchieste, ha lanciato un'offensiva a tutto campo. L'attacco pubblico alla Magistratura e spesso ai singoli magistrati, anche su questioni strettamente private, è diventato strategia dei collegi di difesa che, probabilmente, vedevano nella scadenza dei termini di prescrizione del reato o nell'annullamento del processo l'unica via di uscita. In altre parole si è creato un clima fomentato da polemiche, accuse e contestazioni per delegittimare gli atti dei magistrati che indagavano ed inquisivano i *potenti*.

Sicuramente il campione scelto dall'Istituto Cattaneo è troppo giovane per ricordare la prima fase, quindi, l'ipotesi che andrò a verificare, parte dal presupposto che il clima della seconda metà degli anni '90 abbia indotto nei giovani un atteggiamento di sfiducia nei confronti dell'Istituzione.
In realtà quella che cercherò di presentare in queste pagine sarà solo una *fotografia* dell'atteggiamento verso la Magistratura, non avendo dati di comparazione per comprendere se vi siano stati dei cambiamenti nel tempo: non potrò cioè verificare se il livello di fiducia nell'operato dei giudici negli ultimi anni '90 sia davvero diminuito rispetto al periodo che ho definito di *esaltazione* della Magistratura. Anzi, non potrò neppure valutare se il grado di sfiducia trovato, possa essere alto o basso. Possiamo pensare che l'Istituto della Magistratura sia avver-

tito con ostilità dai cittadini dovendo esso controllare la legalità dei loro atti. Oppure, pensare che, il cittadino nutra gratitudine verso un Istituto che lo diffende dai sopprusi, dalla illegalità e dalla criminalità. Ma il grado di fiducia o sfiducia è comunque vincolato a come la Magistratura opera o, ancor meglio, da come viene *divulgato* questo operato.

Limitandomi ai dati del campione del questionario, analizzerò come l'atteggiamento verso la Magistratura si differenzi a seconda della variabile culturale, che mi è parsa la più connessa al sentimento della fiducia. Si ha fiducia in ciò che si conosce. L'occulto, ciò che è distante, ci rimane misterioso e ci sentiamo diffidenti, o forse solo prudenti, ma mai fuduciosi. Quindi analizzerò quanto il livello di fiducia vari in base all'attenzione che i giovani hanno verso gli avvenimenti politici, alla frequenza con cui si accostano ai quotidiani di informazione ed anche alla lettura di libri in generale. Cercherò di capire se il genere, inteso soprattutto come diverso atteggiamento educativo che nella nostra società viene adottato nei confronti di ragazzi e ragazze, comporti risposte e sentimenti differenti. Come ho già detto, anche se la mia ipotesi è legata ad avvenimenti che si sono succeduti per tutti gli anni '90 e non ancora risolti, la mia relazione si limiterà a leggere la fiducia solo nell'istante di tempo che ci ha fotografato l'indagine dell'Istituto Cattaneo.

# Sentimento di fiducia nei giovani del campione

L'atteggiamento nei confronti della Magistratura, che risulta dalle risposte degli intervistati, è il seguente:

Tab. 1 *Distribuzione di frequenza della variabile "fiducia nella Magistratura". Valori percentuali*

| Fiducia nella Magistratura | |
|---|---|
| Nessuna fiducia | 14,6 |
| Poca fiducia | 42,1 |
| Abbastanza fiducia | 39,2 |
| Molta fiducia | 4,1 |
| Totale | 100,0 |
| (N) | (1.278) |

valori mancanti: 22

Da questa prima *fotografia* ci accorgiamo che solo un 43,3% nutre un sentimento di fiducia nei confronti dell'organo della Magistratura, mentre quasi altrettanti dichiarano di averne poca (42,1%) e, addirittura, un 14,6% dichiara di avere un'assenza totale di fiducia.

Ho poi verificato, per quanto possibile con i dati a disposizione, se questa preferenza per la *sfiducia* sia generata da un approfondimento degli avvenimenti attraverso una autonoma ricerca di informazioni oppure sia legata ad un clima più generale, di senso comune. Ho avuto la possibilità di verificare il rapporto tra i giovani e la politica e, con un certo sollievo, ho rilevato che più (anche se di poco) della metà degli intervistati dichiara di interessarsi di politica.

Tab. 2 *Risposte alla domanda "Ti tiene al corrente degli avvenimenti politici". Valori percentuali*

| Conoscenza degli avvenimenti politici | |
|---|---|
| Per niente | 5,0 |
| Poco | 44,1 |
| Abbastanza | 43,6 |
| Molto | 7,3 |
| Totale | 100,0 |
| (N) | (1.295) |

valori mancanti: 5

Ai fini della formazione di una propria opinione, oltre all'attenzione per la politica, mi è parso utile indagare la frequenza con cui i giovani intervistati leggono i quotidiani e quanta fiducia ripongano nella stampa:

Tab. 3 *Risposte alla domanda "In genere, quanto spesso ti capita di leggere un quotidiano di informazione?". Valori percentuali*

| Lettura di quotidiani | |
|---|---|
| Tutti i giorni con attenzione | 11,4 |
| Tutti i giorni solo i titoli | 31,5 |
| 2-3 volte alla settimana | 29,5 |
| 1 volta alla settimana | 16,3 |
| Mai o quasi mai | 11,3 |
| Totale | 100,0 |
| (N) | (1.274) |

valori mancanti: 26

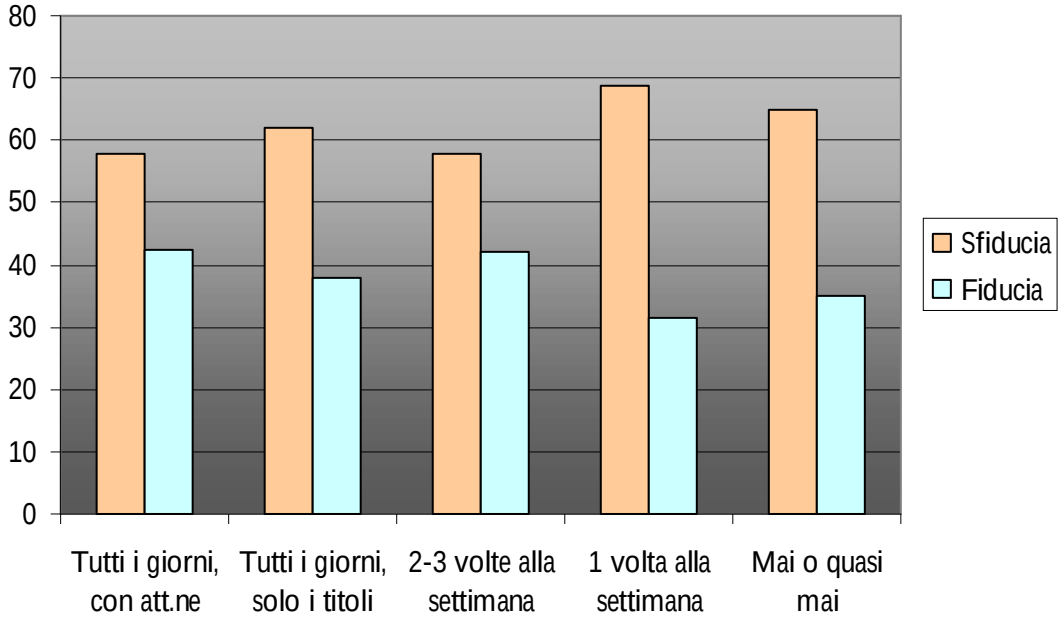
Tab. 4 *Distribuzione di frequenza della variabile "fiducia nella stampa". Valori percentuali*

| Fiducia nella Stampa | |
|---|---|
| Nessuna fiducia | 13,2 |
| Poca fiducia | 48,5 |
| Abbastanza fiducia | 35,3 |
| Molta fiducia | 3,0 |
| Totale | 100,0 |
| (N) | (1.280) |

valori mancanti: 20

Vorrei evidenziare che, a fronte di un interesse abbastanza elevato mostrato per la politica, il quotidiano non pare essere la principale fonte di informazione. Ritengo, pertanto, che ampio spazio abbiano la radio, la televisione, le discussioni con i coetanei e con gli adulti. Questa deduzione nasce da due semplici notazioni: una non assidua frequentazione dei quotidiani (solo l'11,4% dichiara di leggerli tutti i giorni con attenzione, mentre il 31,5% si limita a sfogliarlo) e, soprattutto, il fatto che questo gruppo di persone, che comunque si accosta quotidianamente al giornale, nutre un grado di sfiducia in ciò che legge molto alto, di poco inferiore a quello di coloro che si avvicinano al quotidiano assai di rado (pari circa al 57% degli intervistati).

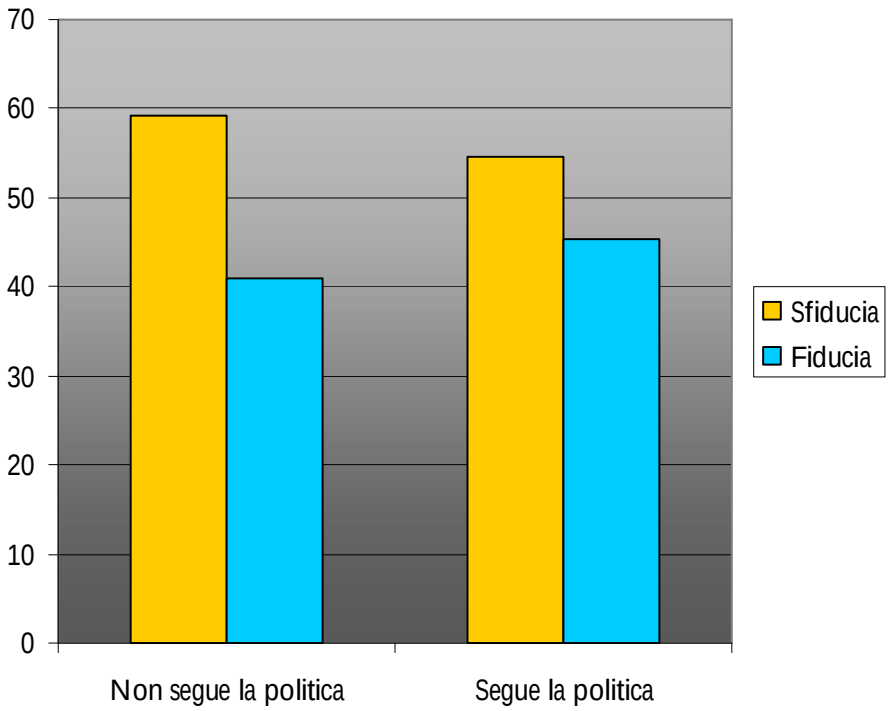
Grafico 1 *Fiducia nella stampa e frequenza di lettura dei quotidiani*




Ipotizzato che il nostro campione si tiene aggiornato sugli eventi della politica non attraverso i giornali, ma è probabilmente assai più influenzato dal climax, andiamo a leggere come si intreccia la volontà di tenersi aggiornato sugli eventi della politica con la fiducia nella Magistratura. Ricordiamo, per contestualizzare maggiormente gli eventi, che nel periodo della ricerca al governo del paese vi era una maggioranza di centro-sinistra che ha sempre appoggiato, con accenti più o meno forti, l'operato dei giudici e, soprattutto, è sempre intervenuta a favore dell'indipendenza della Magistratura (a parte qualche dichiarazione che probabilmente serviva per aprire la strada ad un dialogo con la parte avversa). Mentre il centro-destra, avendo accesso non solo alla stampa ma anche ai mezzi televisivi e radiofonici privati, scatenava una campagna di delegittimazione e denigrazione di questa istituzione, che in un qualche modo si poteva intendere anche da programmi non strettamente di informazione.

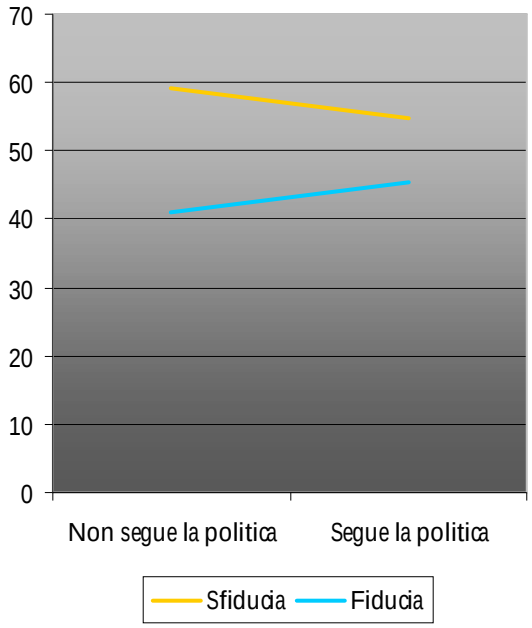
E' bene premettere che la variabile «fiducia nella Magistratura» sarà presentata in tutte le tabelle che seguono con le due sole modalità sfiducia (che aggrega le categorie «nessuna» e «poca») e fiducia (che aggrega le categorie «abbastanza» e «molta»).

Grafico 2 *Fiducia nella Magistratura in rapporto all'attenzione per gli avvenimenti politici*




Dal grafico sopra rappresentato, si può notare a colpo d'occhio che, sia in chi non segue la politica che in chi la segue, prevale un sentimento di sfiducia nei confronti della Magistratura. E' pur vero che, in chi presta attenzione alla politica, il livello di sfiducia decresce di quasi 5 punti percentuali, passando dal 59,1% (di chi non segue la politica) al 54,6%. Ancora più degno di nota è il rapporto tra fiducia e sfiducia verso la Magistratura in chi non segue la politica, che presenta una differenza percentuale di circa 18 punti (59,1% di sfiducia contro il 40,9% di fiducia).

Grafico 3 *Trend della fiducia e della sfiducia*




Come possiamo vedere meglio dal grafico a fianco, il trend della sfiducia decresce con l'aumentare dell'attenzione per gli avvenimenti politici e, analogamente, la fiducia cresce nella stessa direzione. Possiamo quindi dire che l'attenzione per la politica presenta una correlazione con l'atteggiamento nei confronti della Magistratura. E' possibile che chi sceglie di tenersi aggiornato sia in grado di crearsi un'opinione meno influenzata dal clima generale e dal comune senso di sfiducia.

# La fiducia e la cultura

Una successiva ipotesi che andrò a verificare è quanto l'attenzione per la politica sia correlata con un desiderio di cultura, ricavabile, dalla nostra matrice dati, dalla risposta alla domanda «Quanti libri non scolastici hai letto nel corso degli ultimi dodici mesi?»

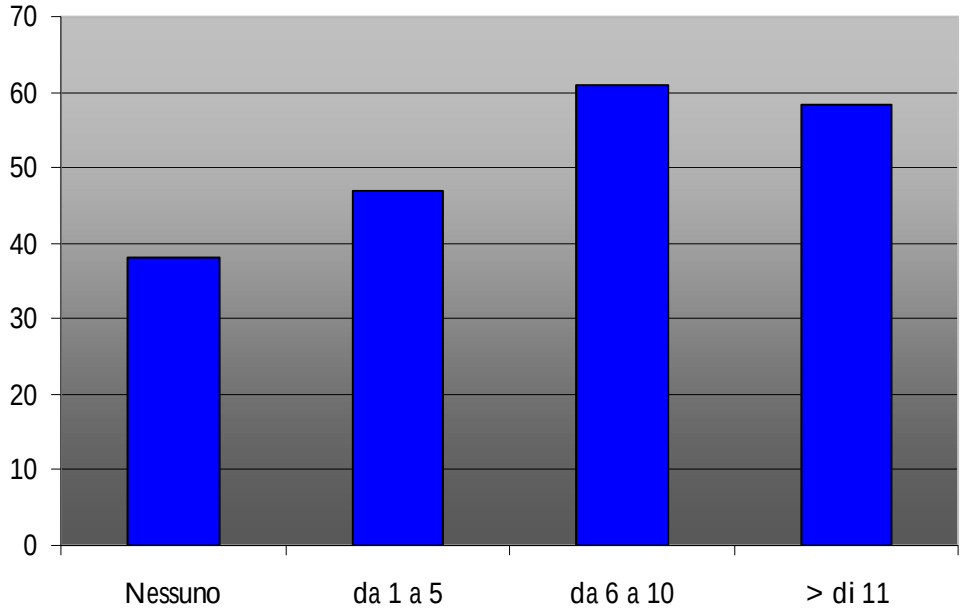
Tab. 5 *Attenzione per gli avvenimenti politici e numero di libri non scolastici letti in un anno. Valori percentuali*

| | Nessuno | da 1 a 5 | da 6 a 10 | da 11 a 20 | > 20 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Non segue la politica | 61,9 | 53,0 | 39,0 | 41,4 | 42,3 | 49,0 |
| Segue la politica | 38,1 | 47,0 | 61,0 | 58,6 | 57,7 | 51,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (105) | (727) | (310) | (99) | (52) | (1.293) |

Nota: relativamente alla variabile «attenzione per gli avvenimenti politici», le modalità «per niente» e «poco» sono state aggregate nella voce «Non segue la politica» e le modalità «abbastanza» e «molto» sono state aggregate nella voce «Segue la politica»

Dalla tabella è possibile vedere come vi sia una correlazione positiva tra il numero di libri letti e l'attenzione per gli avvenimenti politici.
Il grafico seguente, che prende in considerazione la sola modalità «segue la politica» e procede all'aggregazione delle ultime due modalità relative al numero di libri letti (da 11 a 20 e più di 20), in considerazione dell'esiguità del numero delle risposte, mostra immediatamente questo trend.

Grafico 4 *Modalità «segue la politica» e numero di libri non scolastici letti in un anno*

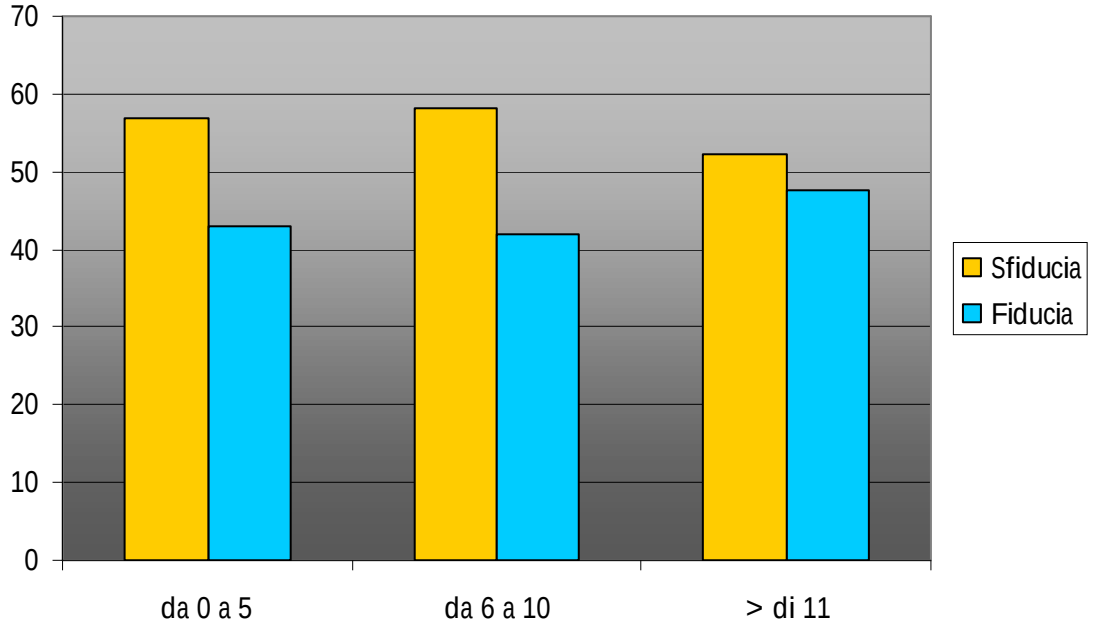


Possiamo quindi tentare di affermare che l'interesse per gli avvenimenti politici possa essere indicativo di una sensibilità culturale più generale. Ossia, senza voler cercare una direzione *causale* ma solo evidenziare la correlazione, chi ha interesse per la lettura di libri è portato anche ad interessarsi agli avvenimenti politici e viceversa. Possiamo insomma parlare di una curiosità a tutto campo. Quanto appena detto, dovrebbe supportare anche l'ipotesi che tra coloro che leggono più libri la percentuale di persone che hanno fiducia nell'istituzione della Magistratura tenda a crescere, analogamente a quanto accade tra chi ha più interesse per gli avvenimenti politici.

Tab. 6 *Fiducia nella Magistratura in rapporto al numero di libri non scolastici letti in un anno. Valori percentuali*

| | Nessuno | da 1 a 5 | da 6 a 10 | da 11 a 20 | > 20 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sfiducia | 63,8 | 55,9 | 58,2 | 51,5 | 53,8 | 56,7 |
| Fiducia | 36,2 | 44,1 | 41,8 | 48,5 | 46,2 | 43,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (105) | (714) | (306) | (99) | (52) | (1.276) |

Grafico 5 *Fiducia nella Magistratura in rapporto al numero di libri non scolastici letti in un anno*




Il grafico, che sintetizza la tabella soprariportata in sole 3 modalità, mostra una correlazione tra il numero di libri letti e la fiducia, al punto che alla categoria «maggiore di 11» (libri letti in un anno), il divario tra chi ha fiducia e chi ha sfiducia si riduce a soli 4,6 punti percentuali (47,7% di fiducia e 52,3% di sfiducia) contro i circa 15 punti percentuali delle altre categorie.

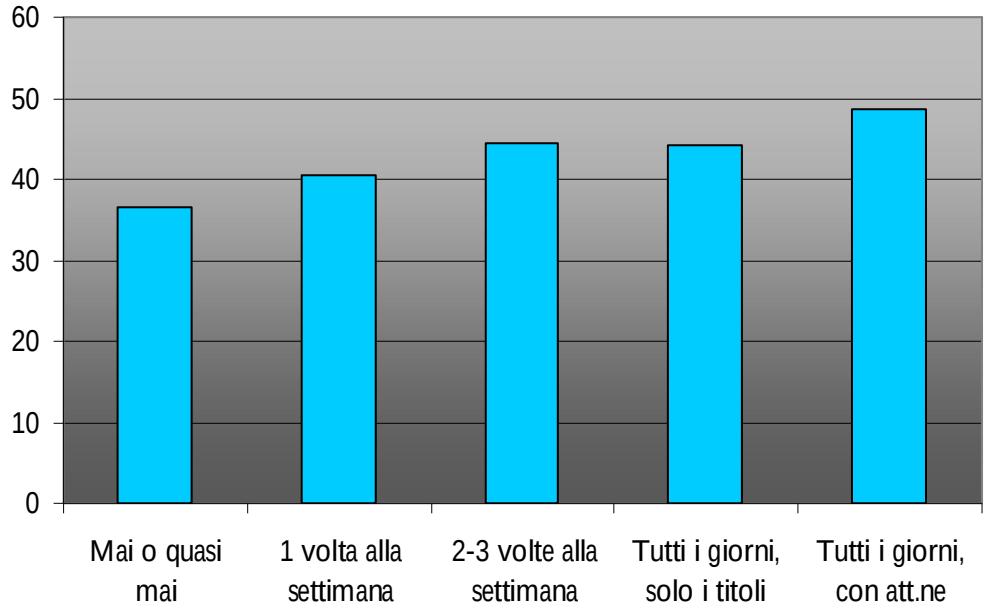
Probabilmente non si tratta esclusivamente di fiducia nella Magistratura, ma di maggior fiducia in tutte le Istituzioni dell'organizzazione civile, dovuta al fatto che la conoscenza fornisce una maggiore consapevolezza delle esigenze del vivere in collettività. Quindi un'attenzione meno egoriferita ed una maggiore disponibilità a comprendere la necessità di regole.

La nostra verifica prosegue con la lettura dei dati relativi al rapporto tra fiducia nella Magistratura e lettura dei quotidiani. La tabella ed il grafico che seguono mostrano come, ad una più assidua lettura dei quotidini, corrisponda un aumento della percentuale di giovani che hanno fiducia verso la Magistratura.

Tab. 7 *Fiducia nella Magistratura in rapporto alla frequenza di lettura del quotidiano. Valori percentuali*

| | Mai o quasi mai | 1 volta a settimana | 2-3 volte a settimana | Tutti i giorni, solo i titoli | Tutti i giorni, con att.ne | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sfiducia | 63,6 | 59,6 | 55,6 | 55,8 | 51,4 | 56,7 |
| Fiducia | 36,4 | 40,4 | 44,4 | 44,2 | 48,6 | 43,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (140) | (203) | (372) | (396) | (142) | (1.253) |

Grafico 6 *La fiducia in rapporto alla frequenza di lettura del quotidiano*



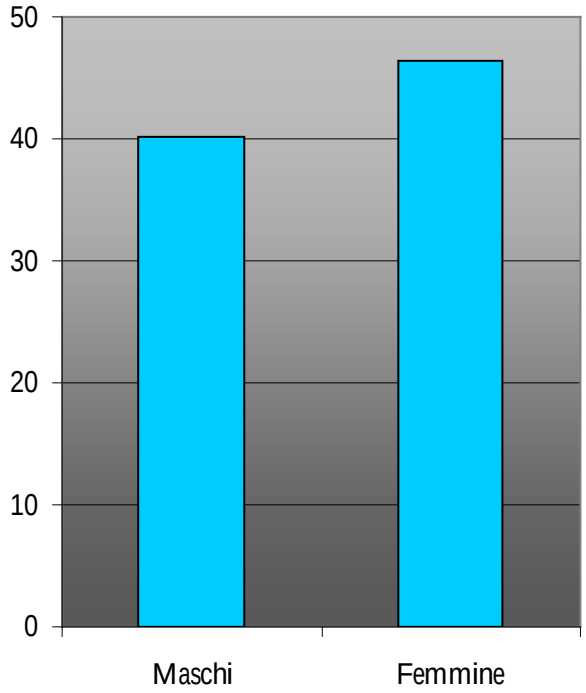

Pur con la cautela che la bassa percentuale di lettori abituali di quotidiani e l'alto grado di sfiducia nella stampa, ci obbligano a tenere, possiamo affermare che anche il risultato di questa analisi, è in linea con i risultati precedenti che vanno nella direzione di un legame tra *curiosità intellettuale* e fiducia nella Magistratura.

# La fiducia e il genere

Tab. 8 *Fiducia nella Magistratura per genere. Valori percentuali*

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Sfiducia | 59,8 | 53,5 | 56,7 |
| Fiducia | 40,2 | 46,5 | 43,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (654) | (624) | (1.278) |

Grafico 7 *La fiducia per genere*




La tabella presentata mostra come, pur all'interno di un sentimento generale di prevalente sfiducia nei confronti della Magistratura (ricordiamo che aggregando le modalità «nessuna fiducia» e «poca fiducia» otteniamo quasi il 57%), le femmine mostrano un atteggiamento più ottimista. E' immediatamente evidente nel grafico, come la percentuale di donne che nutrono fiducia nell'operato della Magistratura sia superiore (46,5%) a quella degli uomini (40,2%).

Partendo dal presupposto che difficilmente i cromosomi possano determinare questa differenza, ma che sicuramente lo può un diverso atteggiamento educativo, cercheremo di interpretare questi dati analizzando il rapporto delle donne con la lettura (sia dei libri che dei quotidiani) e con l'attenzione per gli avvenimenti politici e culturali. Cercheremo di vedere, cioè, se le variabili che abbiamo analizzato in precedenza e che hanno presentato una correlazione con la fiducia nell'istituzione della Magistratura, siano più abitudini femminili che maschili.

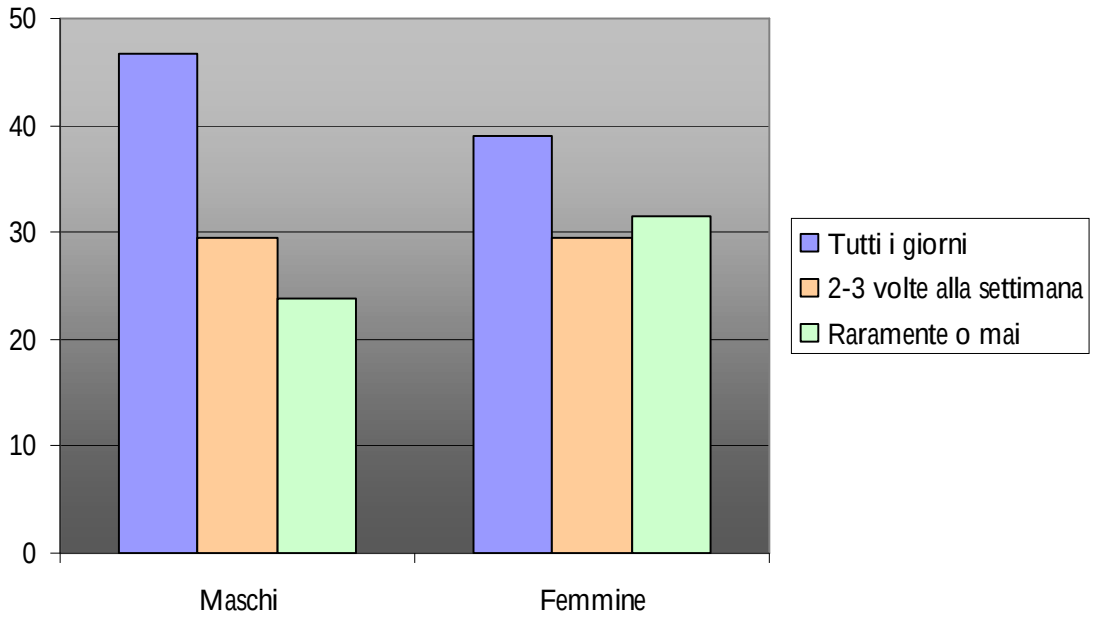
Tab. 9 *Numero di libri non scolastici letti in un anno per genere. Valori percentuali*

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Nessuno | 12,7 | 3,2 | 8,1 |
| Da 1 a 5 | 57,5 | 54,9 | 56,2 |
| Da 6 a 10 | 20,1 | 28,1 | 24,0 |
| Da 11 a 20 | 5,7 | 9,8 | 7,7 |
| > di 20 | 4,0 | 4,0 | 4,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (668) | (630) | (1.298) |

Vediamo che le donne leggono più libri degli uomini. E' interessante notare la differenza percentuale della prima modalità: vi è quasi un 13% di maschi che dichiara di non leggere libri, contro il 3,2% delle femmine. Mentre nella modalità «da 6 a 10 libri» vi sono 8 punti percentuali in favore delle lettrici. Il dato si eguaglia nell'ultima modalità, oltre i 20 libri. Questo dato coincide con i dati trovati in precedenza: le donne (che sono lettrici più assidue) hanno più fiducia nella Magistratura rispetto agli uomini, proprio come tra gli amanti della lettura vi è una percentuale maggiore di persone fiduciose, rispetto a coloro che leggono di meno.

Passando ad analizzare quale sia il rapporto delle donne con la lettura dei quotidiani, non potremo fare a meno di rimanere un po' sorpresi.

Grafico 8 *Frequenza di lettura dei quotidiani in rapporto al genere*




Nota: per offrire immediata leggibilità, sono state aggregate le modalità estreme della variabile «frequenza di lettura dei quotidiani»: nello specifico la voce «Tutti i giorni» comprende le modalità «Tutti i giorni con attenzione» e «Tutti i giorni solo i titoli principali» e la voce «Raramente o mai» comprende le modalità «1 volta alla settimana» e «Mai o quasi mai».

E' evidente che le donne leggono il giornale meno frequentemente degli uomini. Dal grafico vediamo come il 46,7% degli uomini possano essere definiti *lettori assidui* (che leggono cioè il giornale tutti i giorni) contro il 39% delle donne. Mentre *solo* il 23,8% degli uomini legge il giornale «raramente o mai», contro il 31,5% delle donne. Il 29,5% sia di uomini che di donne legge il quotidiano «2-3 volte alla settimana».
Questi dati sembrano contraddire l'ipotesi ed il risultato dell'analisi poco sopra descritta, e cioè che tra coloro che leggono i giornali più frequentemente, tenda ad aumentare la percentuale di persone che nutrono fiducia nella Magistratura. Ora, ci troviamo di fronte al fatto che le donne, pur essendo in percentuale più fiduciose, leggono meno i quotidiani.
Per cercare di capire, è necessario analizzare l'atteggiamento verso la Magistratura e la frequenza di lettura dei quotidiani, in base al genere.
La domanda da porsi è: «i maschi che leggono i quotidiani tutti i giorni, quanta fiducia hanno nella Magistratura?»

Tab. 10 *Fiducia nella Magistratura in rapporto alla frequenza di lettura del quotidiano per i maschi. Valori percentuali*

| | Tutti i giorni | 2-3 volte alla settimana | Raramente o mai | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Sfiducia | 58,1 | 58,8 | 65,3 | 60,0 |
| Fiducia | 41,9 | 41,2 | 34,7 | 40,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (296) | (187) | (147) | (630) |
| Idp | -16,2 | -17,6 | -30,6 | -20,0 |

Vedi nota grafico 8
Idp: Indice di differenza percentuale = Fiducia - Sfiducia

«… e invece, le femmine?»

Tab. 11 *Fiducia nella Magistratura in rapporto alla frequenza di lettura del quotidiano per le femmine. Valori percentuali*

| | Tutti i giorni | 2-3 volte alla settimana | Raramente o mai | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Sfiducia | 50,4 | 52,4 | 58,2 | 53,5 |
| Fiducia | 49,6 | 47,6 | 41,8 | 46,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (242) | (185) | (196) | (623) |
| Idp | -0,8 | -4,8 | -16,4 | -7,0 |

Vedi nota grafico 8
Idp: Indice di differenza percentuale = Fiducia - Sfiducia

Dall'analisi delle due tabelle è possibile ricavare alcune considerazioni:

- ✓ la conferma, sia per gli uomini che per le donne, di una correlazione tra lettura dei quotidiani e fiducia nella Magistratura. In linea con i dati presentati in tabella 7, la percentuale di persone fiduciose aumenta sia tra i lettori che tra le lettrici *assidui*;
- ✓ la conferma che una percentuale maggiore di donne provi fiducia per l'operato dei giudici (46,5% contro il 40% degli uomini);
- ✓ un'incidenza molto più marcata della variabile «frequenza di lettura dei quotidiani» sull'atteggiamento positivo verso la Magistratura delle donne rispetto a quello degli uomini. Tra le lettrici *assidue* la percentuale di persone che hanno fiducia (49,6%) tende ad eguagliare quella di coloro che provano sfiducia (50,4%), con una differenza di meno di un punto percentuale. Tra i lettori *assidui*, invece, la percentuale di coloro che hanno fiducia si attesta al 41,9% contro il 58,1% di chi ha sfiducia, con una differenza di ben 16,2 punti percentuali.

Quest'ultima osservazione è ancora più evidente se focalizziamo l'attenzione sulla modalità legge il quotidiano «Tutti i giorni, con attenzione», modalità che finora è stata analizzata solo aggregata (in ragione del numero esiguo di risposte: 78 casi su 630 per gli uomini e 64 casi su 623 per le donne) con la modalità «Tutti i giorni, solo i titoli», nella voce «Tutti i giorni».

Grafico 9 *Fiducia nella Magistratura delle FEMMINE che leggono il quotidiano «tutti i giorni con attenzione»*

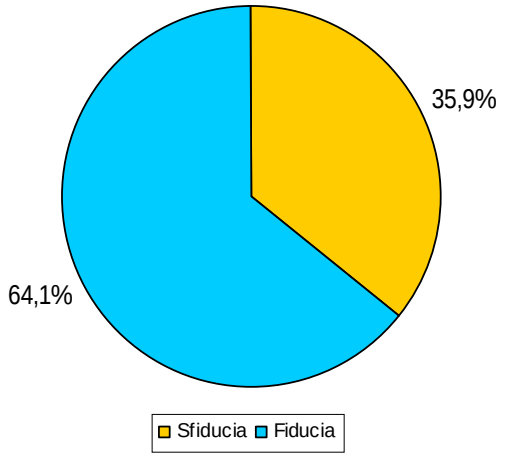
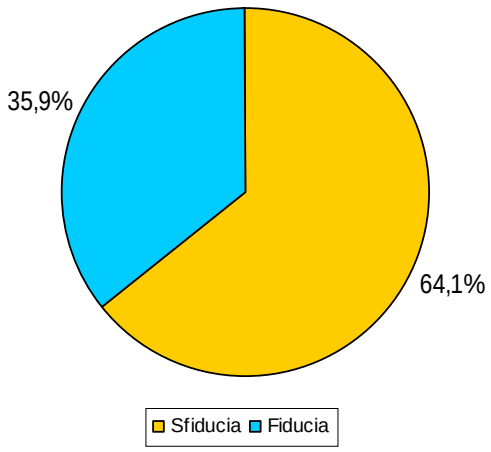



Grafico 10 *Fiducia nella Magistratura dei MASCHI che leggono il quotidiano «tutti i giorni con attenzione»*

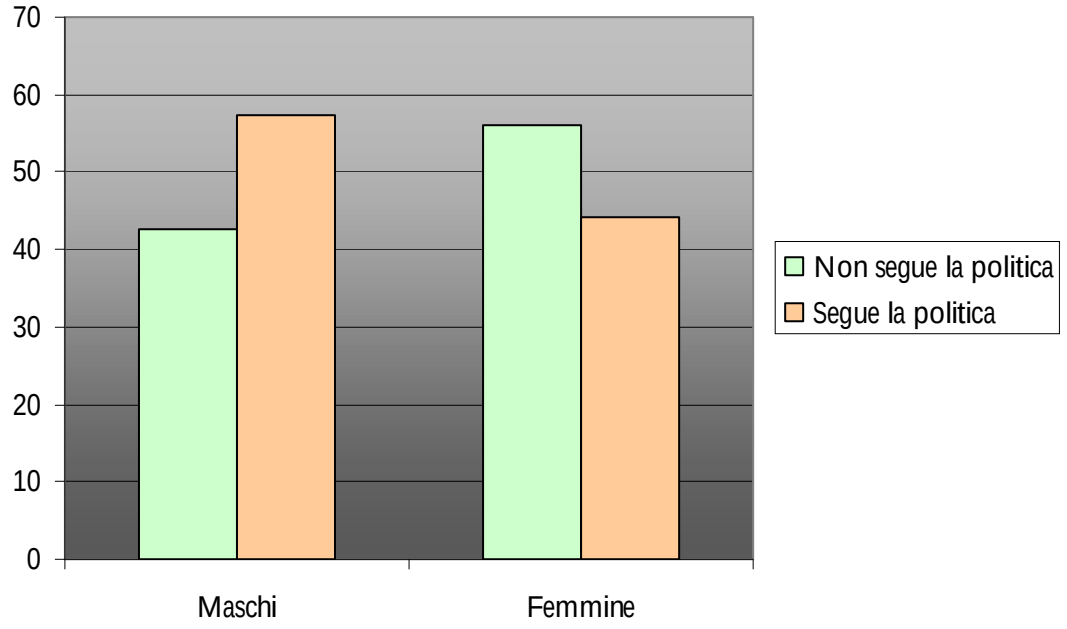



I due grafici, che solo casualmente riportano le stesse percentuali (ma invertite) di persone fiduciose e non, ci mostrano come una parte molto consistente di lettrici *assidue* (64,1%) nutra fiducia nella Magistratura. Tra gli uomini, invece,

l'abitudine alla lettura attenta dei giornali, incide in maniera molto meno sensibile, tanto che la percentuale di lettori *assidui* fiduciosi si arresta al 35,9%.

Se passiamo ad analizzare il rapporto tra l'attenzione per gli avvenimenti politici ed il genere, i dati ottenuti sono analoghi a quelli appena esaminati: le donne, pur avendo maggiore fiducia nell'operato dei giudici, risultano meno attente rispetto agli uomini, alla vita politica.
L'equazione posta nei grafici 2 e 3 tra il maggiore interesse per la politica e l'aumento della percentuale di giovani che sentono di potersi fidare dell'operato della Magistratura, pare qui vacillare.

Grafico 11 *Attenzione per gli avvenimenti politici in rapporto al genere*




Nota: in ragione dell'esiguità del numero dei casi delle categorie estreme della variabile «attenzione per gli avvenimenti politici», si è proceduto all'aggregazione delle modalità «Per niente» e «Poco» nella voce «Non segue la politica» e delle modalità «Abbastanza» e «Molto» nella voce «Segue la politica».

Anche in questo caso, appare molto significativa l'analisi del rapporto tra fiducia nella Magistratura e attenzione per gli avvenimenti politici, in base al genere.
Se infatti è vero che solo il 44,1% delle donne segue la politica (contro il 57,4% degli uomini) è anche vero che il 50,7% di queste donne nutre fiducia nella Magistratura (mentre tra gli uomini attenti agli avvenimenti politici, solo il 41,4% nutre fiducia nell'Istituzione). Tra le giovani intervistate che provano interessate agli avvenimenti della vita politica, più della metà dichiara di fidarsi della Magistratura. Al contrario, i giovani che seguono la politica, rimangono comunque pervasi da un sentimento di sfiducia.

Grafico 12 *Fiducia nella Magistratura e attenzione per gli avvenimenti politici per i maschi*

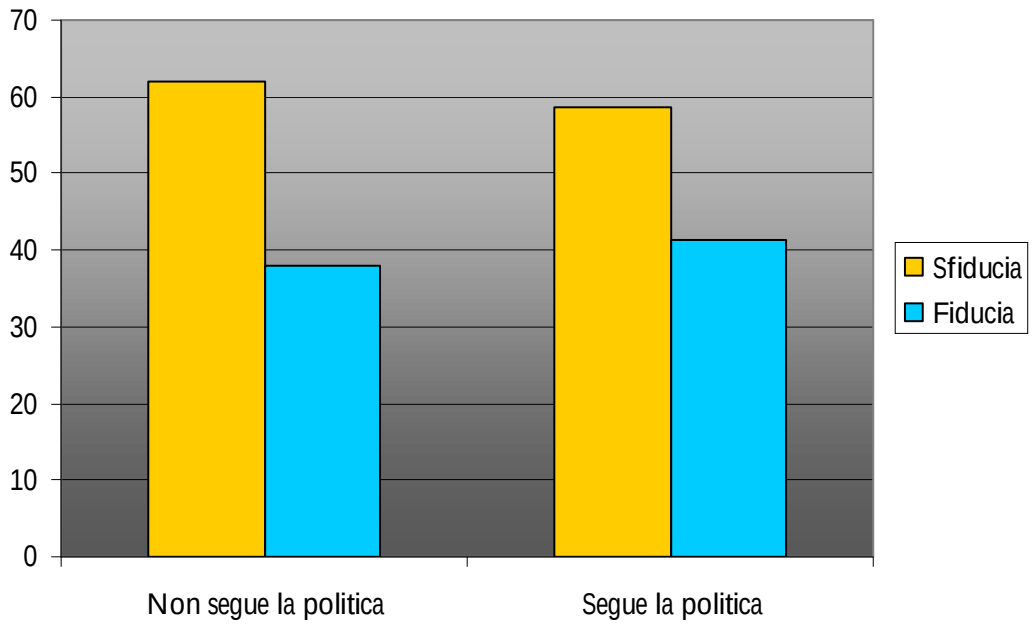
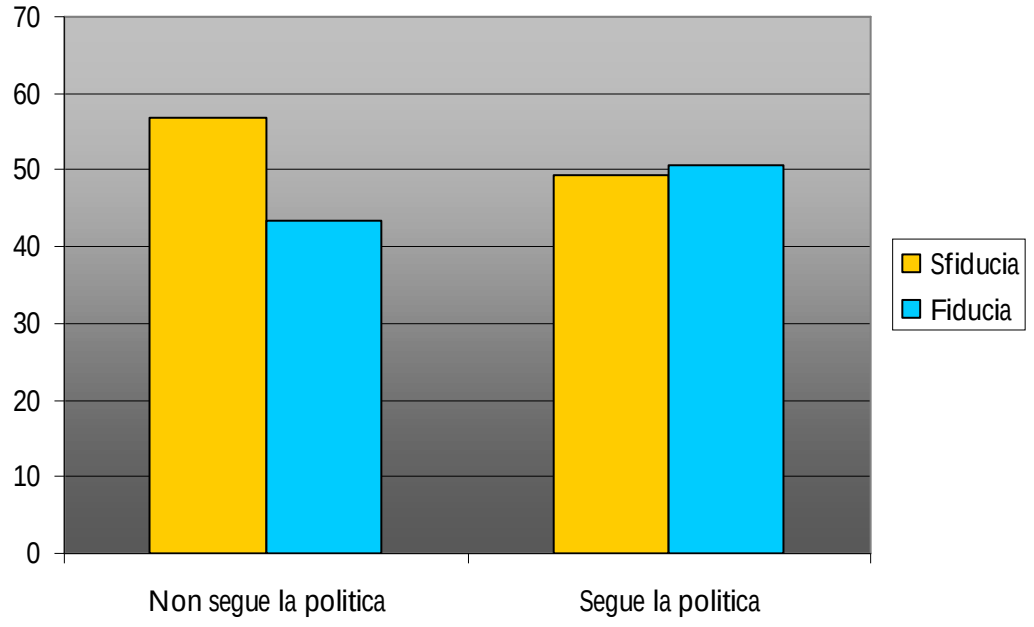



Grafico 13 *Fiducia nella Magistratura e attenzione per gli avvenimenti politici per le femmine*




Anche in questo caso la correlazione tra la variabile «attenzione per la vita politica» e l'atteggiamento verso la Magistratura, appare più forte per le donne che per gli uomini.
In ragione di questa forza, mi sembra di poter risolvere la contraddizione iniziale, che vedeva le donne avere un atteggiamento più ottimista nei confronti della Magistratura e nello stesso tempo leggere con minor frequenza i giornali e interessarsi meno agli avvenimenti politici.

Un ultimo aspetto che vorrei analizzare per motivare la maggiore propensione alla fiducia verso la Magistratura delle donne, è la partecipazione ad organizzazioni culturali.

Tralasciando il fatto che, purtroppo, ben il 46,7% degli intervistati ha dichiarato di non aver mai partecipato, negli ultimi 3 mesi, in modo attivo, all'attività di organizzazioni culturali, possiamo notare dalla tabella come tale partecipazione sia prerogativa prevalentemente femminile: tra coloro che hanno partecipato «almeno 2 volte » il 38,8% è rappresentato da donne, contro il 18,8% di uomini. Il gruppo di coloro che non hanno mai partecipato a questo genere di attività (46,7%) è costituito, invece, per un 58,2% da uomini e *solo* da un 34,7% di donne. La modalità «1 volta» vede una percentuale di donne di poco superiore a quella degli uomini.

Tab. 12 *Frequenza della partecipazione attiva, negli ultimi 3 mesi, all'attività di organizzazioni culturali per genere. Valori percentuali*

| | Maschi | Femmine | Totale |
|---|---|---|---|
| Mai | 58,2 | 34,7 | 46,7 |
| 1 volta | 23,0 | 26,5 | 24,7 |
| Almeno 2 volte | 18,8 | 38,8 | 28,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (638) | (619) | (1.257) |

E' d'obbligo, a questo punto, cercare di vedere come siano correlati la partecipazione ad organizzazioni culturali e la fiducia nella Magistratura.

Tab. 13 *Fiducia nella Magistratura in rapporto alla frequenza della partecipazione attiva, negli ultimi 3 mesi, all'attività di organizzazioni culturali. Valori percentuali*

| | Mai | 1 volte | Almeno 2 volte | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Sfiducia | 60,7 | 54,4 | 53,4 | 57,0 |
| Fiducia | 39,3 | 45,6 | 46,6 | 43,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| (N) | (578) | (309) | (358) | (1.245) |

Questa correlazione non ci riserva nessuna sorpresa: è evidente come un atteggiamento di apertura nei confronti della cultura e della conoscenza, porti ad un sentimento più positivo nei confronti della Magistratura.

# Conclusione

Più che di conclusione è forse meglio parlare di riepilogo delle analisi svolte.
Posso dire che, in una fotografia che mostra un atteggiamento generale di sfiducia nei confronti dell'Istituto della Magistratura, si evidenzia un crescere della fiducia nei giovani che mostrano un atteggiamento meno *qualunquista*.

Interessante è stato il cercare di comprendere come le donne, che sicuramente vengono educate in un ambiente meno competitivo rispetto a quello dei loro coetanei, mostrino di essere in percentuale più fiduciose. Abbiamo trovato come queste leggano più libri degli uomini. Mentre per quanto riguarda la lettura dei quotidiani di informazione e l'attenzione per gli avvenimenti politici, il sillogismo aristotelico si interrompe. Le donne si accostano ai quotidiani ed alla vita politica meno frequentemente ed intensamente degli uomini, ma quando lo fanno, il loro interesse produce *risultati qualitativamente* diversi rispetto a quelli dei loro coetanei: la maggior parte delle ragazze che leggono assiduamente i quotidiani e seguono la politica, ha fiducia nella Magistratura.
Il sentimento di fiducia, legato all'attenzione per l'aggiornamento e l'informazione, è talmente forte nella componente femminile, da incidere sull'andamento generale anche nelle situazioni in cui risultano minoritarie.

Da sottolineare anche altri due aspetti: il primo, secondo me positivo, è una buona percentuale di giovani che si interessano alla politica, il secondo, negativo, una bassa percentuale di giovani che leggono i quotidiani. Altro dato importante, ma che, a mio parere, dovrebbe essere letto con cautela, è la scarsa fiducia che gli intervistati sostengono di avere nella stampa. E' possibile che i giovani intervistati, rispondendo alla domanda «quanta fiducia hai nella stampa» siano stati un po' influenzati dal *comune senso* del ritenere ingenuo fidarsi *ciecamente* di quanto scritto sui quotidiani, confondendo così la necessità di un *salutare* senso critico con il sentimento di sfiducia.
Pertanto possiamo supporre, pur in assenza di dati comparativi, che la campagna denigratoria avviata dai giornali e ancor di più dalla televisione dalle forze politiche di centro-destra, abbia lasciato un segno. Solo un atteggiamento aperto, indotto dalla *cultura*, porta ad avere una visione più critica ed un sentimento di maggior fiducia nei confronti dell'Istituzione.
Indubbiamente l'atteggiamento educativo nei confronti delle donne, che sicuramente le porta a leggere di più, e senza dubbio, lo ripeto, ad avere approcci meno conflittuali in agoni sportivi o in competizioni con i coetanei, incide sul loro essere più ottimiste, all'interno di un trend che vede comunque, sempre, aumentare la fiducia verso la Magistratura in relazione al desiderio di documentarsi.

Non è da sottovalutare, anche se negli ultimi decenni il rapporto tra i due sessi è

molto mutato, al punto che avvertiamo obsoleto il termine *sesso debole* per indicare le donne, il fatto che chi fa uso di violenza per una grande maggioranza è di sesso maschile. D'altro canto molto numerose sono le donne vittime di questa violenza. Ancora oggi leggendo i giornali possiamo notare come gli attori di qualunque crimine, dagli scippi, alle truffe finanziarie fino agli scontri negli stadi, siano soprattutto uomini. Quindi è indubbio che le donne, tra l'altro in numero sempre maggiore tra i membri della Magistratura, risentano di questo clima e possono vedere positivamente il ruolo di questa Istituzione.

Possiamo concludere con una nota di rammarico vedendo quanto, in generale, sia elevato il grado di sfiducia verso un Istituto che, comunque, è elemento fondamentale del nostro vivere civile e garanzia di giustizia e tutela di tutti i cittadini. Forse ha ragione Altan che fa chiedere ad un tizio qualunque, con abiti qualunque e sguardo spento ad un amico altrettanto anonimo seduto ad un tavolo di un caffè: "anche te hai fiducia nei giudici?" "No. Grazie a Dio per il momento posso farne a meno"[1].

[1] Francesco Tullio-Altan, *Cronache dal Belpaese*, I classici del fumetto di Repubblica, Serie Oro, n. 29, Roma, Gruppo Editoriale l'Espresso, 2005